

LXXIIª TORNATA

SABATO 18 DICEMBRE 1915

Presidenza del Presidente MANFREDI
e poi del Vicepresidente BLASERNA

INDICE

Augurii a S. M. il Re (per gli) pag.	1943
Oratori:	
PRESIDENTE	1944
ASTENGO	1944
Augurii al Presidente	1973
Oratori:	
PRESIDENTE	1974
CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	1973
Comitato segreto	
Dichiarazioni di voto (c. processo verbale)	1938
Disegni di legge (approvazione di)	
Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per la anticipata esecuzione di opere stradali previsto dalla legge 27 giugno 1906, n. 255 (N. 215)	1946
Conversione in legge del Regio decreto 3 novembre 1913, n. 1370 portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14 allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti per il funzionamento delle scuole in Tripolitania e in Cirenaica (N. 225)	1948
Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al Corpo delle guardie di città destinati in Libia (N. 221)	1951
Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 229)	1969
(Discussione del disegno di legge):	
Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16, disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di Banca (N. 228)	1952

Oratori:	
BLASERNA	1969
CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	1960
DANEO, <i>ministro delle finanze</i>	1962-68
FERRARIS MAGGIORINO	1952
FRASCARA	1958-68
GAROFALO	1956-68
GUALA	1967
PELLERANO	1955

(Sul rinvio della discussione del disegno di legge):

Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri (N. 141)	1971
--	------

Oratori:

BENSA	1971
DANEO, <i>ministro delle finanze</i>	1972
DE CESARE, <i>relatore</i>	1972
MAZZIOTTI	1971-73
MELODIA	1971-73

Interpellanze (sulla interpellanza del senatore Tommasini)

Oratori:

CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	1945
TOMMASINI	1945

Omaggi (elenco di) 1939

Ordine del giorno (sull') 1944

Oratori:

CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	1944
GRIPPO, <i>ministro dell'istruzione pubblica</i>	1944
VERONESE	1944

Processo verbale (sul) 1938

Oratori:

PRESIDENTE	1938
FOÀ	1939
GARAVETTI	1938
GRIPPO, <i>ministro dell'istruzione pubblica</i>	1938

Relazioni della Commissione per i Decreti registrati con riserva (Numeri LXXX-A, II-Q, LXI-F, LXXVI-D, LXXX-B, LXXVI-A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q - Documenti) 1945

Votazione a scrutinio segreto (risultato di) 1974

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. I senatori Ellero, Perrucchetti, Bombrini e Pedotti fanno sapere che, se fossero stati presenti alla seduta di ieri, avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno.

GARAVETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVETTI. Dichiaro che, se fossi stato presente, avrei votato l'ordine del giorno Muratori.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Ieri non fui presente alla seduta per sofferenza momentanea e quindi non potei rispondere ai dubbi sollevati dal senatore Foà in ordine ad un insegnamento che egli, forse per notizia un poco vaga, qualificò per Università castrense.

Le cose stanno in questi termini: da parte del Comando supremo e del Ministero della guerra fu fatta rilevare la necessità di affrettare il lavoro di preparazione ed il conseguimento della laurea agli studenti di medicina del sesto anno, ed anche si fece rilevare l'opportunità di far proseguire rapidamente gli studi ai giovani del quinto anno.

Sottoposi la questione al Consiglio superiore di pubblica istruzione, il quale fu di avviso che si potesse emanare un provvedimento per affrettare con un corso più rapido il conseguimento della laurea ai giovani di sesto anno, ma opinò non fosse il caso di effettuare un eguale corso per quelli del quinto. Ed io, deferente al voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, proposi un provvedimento, che fu emanato con un recente decreto Reale, col quale si è istituito nelle Università del Regno un corso per affrettare il conseguimento della laurea per i giovani di sesto anno.

Mi rivolsi poi al Comando supremo ed al ministro della guerra per sapere se fosse possibile di fare qualche cosa per impedire che i giovani del quinto anno che sono sotto le armi, perdessero l'intero anno di studi e venissero quindi ad aggravarsi le condizioni per cui l'esercito non ha tutta quella disponibilità di medici e di chirurghi che si richiede.

Il Comando supremo non si mostrò favorevole a rimandare i giovani di quinto anno alle Università, mentre io pensavo che fosse possibile farli proseguire negli studi e frequentare gli ospedali pur conservandoli in servizio militare; il Comando supremo ha fatto allora un'altra proposta, che è allo studio e che a mio modo di vedere, salvo il consenso che ne dovrà dare il Consiglio dei ministri, potrà conciliare la doppia esigenza e far sì che i giovani del quinto anno, che sono sotto le armi, possano continuare a prestare il loro servizio e nel tempo stesso seguire i corsi e conseguire l'approvazione negli esami singoli presso una scuola che si potrebbe istituire a San Giorgio di Nogaro, dove sono otto ospedali con professori ordinari e pareggiati sotto le armi, e così, i giovani, mentre non perderebbero un anno, verrebbero contemporaneamente a trovarsi in condizioni di continuare gli studi e procurarsi a sostenere l'esame di laurea presso le Università.

Questo provvedimento sarebbe accompagnato da molte cautele; dalla costituzione di una Commissione composta di professori ufficiali e pareggiati delle nostre Università e da tutte le altre guarentigie che sono necessarie. Tutto questo, però, limitatamente, ripeto, agli esami speciali, perchè questi giovani non debbano perdere l'intero anno. Tale proposta dev'essere, come ho già detto, ancora esaminata o dal Consiglio dei ministri; ed assicuro il senatore Foà e il Senato che, se sarà approvato, il provvedimento nulla avrà di comune con la così detta Università castrense, ma avrà solo lo scopo di non allontanare gli studenti del quinto anno dalle zone dove si combatte, rendendo possibile ad essi di continuare a studiare e far pratica negli ospedali al fronte; e soddisferà nello stesso tempo ad un bisogno urgentissimo, a quello cioè che i soldati combattenti non manchino di assistenza. Per gli studenti del sesto anno la disposizione sarà facoltativa, perchè essi potranno, volendo, seguire i corsi presso le Università.

FOÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Il dubbio che ieri ho manifestato era basato sopra una informazione non esatta. Io ho ritenuto ieri che questa scuola, che si potrebbe chiamare scuola medica di campo (senza parlare di Università castrense), sarebbe stata istituita per il corso accelerato del sesto anno e per preparare i giovani del sesto anno agli esami di laurea, invece che nelle singole Università. Questo io lo trovo in profonda contraddizione con lo stato presente delle nostre Università, dove già sono ritornati i professori del sesto anno ed hanno incominciato a ritornare anche gli studenti, tanto che noi abbiamo già dato principio al corso accelerato del sesto anno per poterlo chiudere in marzo od ai primi di aprile.

Mi pareva quindi una contraddizione che di un tratto si facesse a San Giorgio di Nogaro una scuola di accentramento pel sesto anno. Quando poi fui informato più esattamente che questa scuola era stata ideata soltanto per aiutare gli studenti del quinto anno, che, secondo il parere del Consiglio superiore e del Comando supremo, non avrebbero potuto tornare alle nostre Università, e sarebbero quindi rimasti un anno al campo senza poter continuare gli studi, mi sono tranquillizzato; e trovo anzi geniale l'idea di venire in loro aiuto.

Di una cosa sola io dubitavo ed era dell'opportunità di sguernire di tutti questi studenti il fronte per mandarli a San Giorgio di Nogaro e non piuttosto alle Università; come ho detto, anche questo è stato eliminato. Essi potranno così essere utili all'esercito come soldati, e continuare a studiare, salvo le garanzie di cui ha parlato l'onorevole ministro riguardo al materiale, perchè, per il personale, non credo che si possa dubitare della sua valentia, data la sua posizione. Aderisco quindi ben volentieri al pensiero dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Elenco di Omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva, di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

D'AYALA VALVA, segretario. legge:

Fanno omaggio al Senato:

L'on. senatore Marinuzzi:

1° *Martirio dei Santi Padri del Monte Sinai*, di Ammonio Monaco.

2° *Dimostrazione del libero diritto colluttivo*, di un anonimo.

L'Union Interparlamentaire:

1° *Procès verbaux du conseil interparlamentaire 1910-11*.

2° *Congrès mondial des associations internationales 1910*.

L'on. senatore Bodio:

1° *Chi ha voluto la guerra?* Ourkheim et Denis.

2° *I crimini tedeschi provati con testimonianze tedesche*, di I. Bedier.

3° *La neutralità del Belgio e del Lussemburgo violata dalla Germania*, A. Weis.

4° *Les crimes allemands*, I. Bedier.

5° *Qui a voulu la guerre?* Ourkheim et Denis.

6° *Un mese di guerra*. Diario di guerra, lettere, ecc.

7° *Die Eisenindustrie unter der Kriege*, Schrödter.

8° *Military strategy versus diplomacy*, Munroe Smith.

9° *Verso la nuova Europa*, Orestano.

10° *La plus grande France*, Probus.

11° *La Belgique neutre et loyale*, Waxweiler.

12° *Il successo del prestito germanico*, Riesser.

13° *Il Governo Germanico e l'arte del Belgio*, W. Von Bode.

14° *La questione inglese*, A. V. Harnack.

15° *Descartes directeur spirituel*, V. de Swarte.

16° *Le violazioni della convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906*.

17° *Istituto Coloniale Italiano: I e II Congresso degli Italiani all'Estero. Relazioni*, di A. Mori.

18° *Il problema coloniale nei suoi rapporti con le Recensioni*.

19° *Le basi del diritto Musulmano*, di A. Mori.

20° *L'azione coloniale dell'Italia nella Somalia*, A. Mori.

21° *Il Benadir*, A. Mori.

22° *La Somalia italiana nella storia e nella colonizzazione dell'Africa orientale*, di A. Mori.

23° *Le nostre Colonie al VI Congresso geografico italiano*, A. Mori.

24° *Il Benadir nella politica coloniale italiana*, A. Mori.

25° *Della violazione della neutralità belga*, Van Den Heuvel.

26° *Per la giustizia e per la neutralità armata*, di Galli Valerio.

27° *I diritti storici ed etnici dell'Italia sulle terre irredente*, A. Galanti.

28° *Le nazioni belligeranti nel giudizio dei popoli*, Viator.

29° *Aspiration italienne, sympathie française*, I. Luchaire.

30° *La guerra e i suoi principali fattori sociologici*, di V. Pareto.

31° *La Germania alla conquista dell'Italia*, G. Preziosi.

32° *Alcuni cenni sul Trentino*.

33° *L'Invasione Austriaca nella Serbia*. Relazione ufficiale.

34° *Santo Ginesio et lo suo antiquo Archirio*. Secolo XII-XVIII, de E. Gazzera.

35° *La Germania e le leggi della guerra*, R. Nulli.

36° *La Rumenia e la guerra europea*, Demetrio Sturdza.

37° *La vita italiana all'estero. La Banca commerciale e la penetrazione tedesca in Francia e Inghilterra*, Pantalconi.

38° *Il delitto di una Setta e la calunnia di un popolo*, di Hans Schwab.

39° *Dir Belgische neutralität*, G. Stilke.

40° *Les atrocités allemandes en France*. Rapport.

L'onor. senatore Cocchia:

1° *Lessico della pronuncia dei principali nomi storici e geografici*.

2° *Relazione rettorale e discorsi accademici*.

3° *L'elemento osco della Campania e la Tomba di Virgilio*.

4° *Nuova serie di note glottologiche*.

Onor. deputato Filippo Meda: *Giuseppe Maggolini di Parabiago*. Discorso.

Onor. deputato Luigi Rava:

1° *Le memorie di prigione del conte Edoardo Fabbri*.

2° *Il primo Parlamento elettivo in Italia*.

Istituto Giuridico della Regia Università di Torino:

1° *Il diritto privato, nell'epistolario di Plinio il Giovane*, C. E. Pulciano.

2° *L'opera scientifica di G. Giorgi nel diritto italiano*, G. P. Chironi.

3° *I vizi del consenso del matrimonio e l'« error virginitatis »*, G. P. Chironi.

4° *L'indipendenza dei brevetti*, G. P. Chironi.

5° *L'inesistenza del negozio giuridico e la possibilità di sanarla*, G. P. Chironi.

6° *Il giudice temporale nel ducato di Aosta*, Giacobini A.

7° *Ricerche di diritto pubblico romano nelle vite dei Cesari di Suetonio*, Invrea Giuseppe.

8° *La formazione del Codice civile Estense*, A. Lattes.

9° *Della servitù degli scoli d'acqua*, Margaria R.

10° *La denuncia di nuova opera per Iactum Lapilli*, A. Lattes.

11° *In memoria di Raimondo Saleilles*, G. P. Chironi.

12° *La responsabilità degli amministratori di Società anonime*, G. P. Chironi.

13° *Il « Senatus consultum ultimum »*. Note differenziali di E. Antonini.

14° *La formazione del Codice penale Estense*, A. Lattes.

Il ministro delle colonie: *Notiziaro Archeologico*, anno I, fasc. 1-11.

Consiglio provinciale di Pavia: *Atti di quel Consiglio provinciale*, anno 1914.

Consiglio provinciale di Cremona: *Atti di quel Consiglio provinciale*, anno 1913.

Comune di Milano:

1° *Atti di quel Comune*, anno 1913-14.

2° *Le condizioni dell'industria della pannificazione in Milano nel 1913*.

Senatore Frola: *Esposizione internazionale d'industria e del lavoro. Torino 1911*. Relazione della Giuria.

Consiglio provinciale di Milano: *Atti di quel Consiglio provinciale*, anno 1914.

Regia Università di Padova: *Annuario di quella Regia Università degli studi*, anno 1914-1915.

Deputazione di Storia patria per le Marche: *Le pergamene di Matelica*. Regesto. G. Grimaldi.

Congresso dei conciliatori italiani: *Atti* di quel Congresso, 11-13 maggio 1914.

Regia Università di Pavia: *Annuario* di quella Regia Università, anno 1914-15.

Regia Accademia di S. Luca: *Atti e memorie* di quella R. Accademia. Annuario 1913-14.

G. Bossi: *I Crescenzi*.

G. A. Favaro: *Esame del cerchio graduato e dei due microscopi*, ecc. Correzioni di Run.

Regia Università di Genova: *Annuario* di quella R. Università, anno 1914-15.

Regia Società di assicurazioni contro i danni d'incendio: *Bilancio consuntivo dell'esercizio 85*, anno 1914.

Consiglio provinciale di Brescia: *Atti* di quel Consiglio provinciale dell'anno 1914.

Regia Università di Catania: *Annuario* di quella Regia Università, anno 1914-1915.

Istituti chimici e di perfezionamento: *Gli Istituti chimici e di perfezionamento in Milano*, anno 1912-14.

Università Commerciale « Bocconi », Milano: *Annuario per l'anno scolastico 1913-14*.

L'Università di Macerata: *Annuario* di quella Regia Università, 1914-15.

Regia Accademia di agricoltura: *Annali* di quella Regia Accademia di agricoltura, 1914. Volume 57.

Scuola di applicazione per gl'ingegneri: *Annuario* di quella Regia Scuola in Bologna. Anni 1906-15.

Regia Università di Parma: *Annuario* di quella Regia Università, 1914-15.

Municipio di Torino: *Annuario* di quel municipio, 1913-14.

Archivio di Stato: *Annuario* di quell'Archivio, 1915.

Società Reale di Napoli: *Atti* di quella Reale Accademia di scienze morali e politiche. Volume XLIII.

Regia Università di Bologna: *Annuario* di quella Regia Università, anno 1914-15.

L'Accademia del Regio Istituto musicale « Cherubini »: *Atti* di quell'Accademia, anni LI-LII.

Istituto di studi superiori in Firenze: *Annuario*, 1914-15.

Istituto tecnico « A. Zanoni »: *Annali* di quel Regio Istituto in Udine, anno XXXII, 1912-13.

Istituto di scienze sociali: *Annuario*, 1914-1915.

R. Università di Ferrara: *Annuario*, 1914-15.

Banca d'Italia: *Adunanza generale ordinaria degli azionisti*, anno XXI.

Società Ligure di storia patria:

1° *Atti*, vol. XLV;

2° *Correzioni critiche di alcune date nel Regesto del Codice Pelavicino*, U. Mazzini.

Prof. Emanuele Sella, dell'Università di Cagliari: *Titoli didattici e scientifici*.

Senatore Faldella:

1° *Ricordanza di Gaspare Finali*;

2° *Il Valentino*. Rivista tecnica mensile. Dicembre 1913.

Senatore A. Cencelli: *Difficoltà dell'agricoltura italiana*.

S. E. Bertolini: *Memorie e lettere di Carlo Guerrieri Gonzaga*, Aless. Luzio.

Prof. Francesco Orestano: *Verso la nuova Europa*.

Senatore Passerini: *L'anchilostomiasi fra i contadini dei dintorni di Firenze*.

La vita italiana all'estero: *La vita italiana all'estero*, rassegna mensile, 15 aprile 1915.

Dottoressa Luigia Lanzani: *Per l'anniversario della morte di Colomba Antonietti*.

Prof. Umberto Benassi:

1° *L'anima parmigiana di fronte alla guerra a traverso i secoli*.

2° *Guglielmo di Tillot*. Un ministro riformatore del secolo XVIII.

Senatore Beltrami:

1° *Il registro delle spese per la consacrazione della Certosa di Pavia*.

2° *Il quinterno delle entrate della Duchessa di Milano*.

Marchese Alessandro Ferraioli: *Orazio*, canto di Roma antica di T. B. Macaulay.

Prof. Italo Raulich: *Un appello rumeno al Conte di Cavour*.

Biblioteca del Consiglio di Stato: *Bollettino*, 1915.

Pio Pecchiai: *Cinque anni di lavoro nell'archivio degli Istituti ospedalieri di Milano*.

Comm. Iacopo De Benedetti: *Eloge funèbre du général Hoche*, Daunau.

Comm. conte dott. Annibale Grasselli: *Inaugurandosi la prima esposizione di arte cremonese*. Conferenza.

Dott. David Lubin, dell'Istituto internazio-

nale di agricoltura: *An international commerce commission of Ocean Freight Rates.*

Association générale des étudiants chinois en France: *La vérité sur le différend Sino-Japonais.*

Conte Luigi Sanvitale: *Renascentur.* Versi.
Signor Francesco Salvoni: *Tessera di identificazione.* Studio-progetto.

Signor Nicola Checchia: *Un economista italiano e la guerra europea.*

Barone Giorgio Enrico Levi: *I soccorsi distribuiti in Abruzzo ai superstiti del terremoto.*

Bollettino storico piacentino: *Saggi Giordani,* Stefano Fermi.

Istituto di studi superiori pratici in Firenze: *Osservazioni astronomiche fatte all'equatoriale di Arcetri nel 1914* da A. Abetti.

Signor Giacomo Sofia: *Ottone III o la vendetta di Stefania.* Tragedia.

Società Nazionale Dante Alighieri: *Relazione all'Assemblea generale dei soci,* gennaio 1915.

Prof. Basilio Magni: *Il grido dell'anima.*

Senatore Dallolio: *Intorno alla Società della morte e degli intrepidi.*

Caisse de la Dette publique d'Egypte: *Compte rendu des travaux de la Commission de la dette publique d'Egypte 1914-15.*

Ing. V. Tonni Bazza: *L'assedio di Cattaro nel 1657,* Tonni Bazza.

Ufficio Marconi: *Convenzione fra il Governo italiano e G. Marconi.*

Signor Carlo Franchi: *Il non intervento? La futura guerra dell'Austria contro l'Italia.*

D. Bruno Galli Valerio: *Per la giustizia e per la neutralità armata.*

Ferdinando Rodriguez del Ministero dell'interno: *Note agli articoli 84 e 91 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, sugli Archivi di Stato.*

Unione delle Camere di commercio italiane: *Discussioni e Relazioni.*

Comm. Adriano Colocci: *Antonio Colocci nel lavoro preparatorio della liberazione delle Marche.* Ricordi e documenti.

Consiglio provinciale di Milano: *Atti di quel Consiglio provinciale, 1914.*

Consiglio provinciale di Piacenza: *Atti di quel Consiglio provinciale, anno 1914.*

Comune di Roma: *Atti di quel Consiglio comunale, 1914, II quadriennio, parte II.*

Consiglio comunale di Roma: *Atti di quel Consiglio comunale, 1915, I quadriennio.*

Comitato dell'esposizione di Torino: *Esposizione internazionale dell'industria del lavoro in Torino 1911.* Relazione.

Consiglio provinciale di Bologna: *Atti di quel Consiglio provinciale, 1913-14.*

Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino: *Atti di quel Consiglio provinciale, 1913.*

Il Direttore generale del Banco di Napoli: *Banco di Napoli. Consiglio generale; sessione del 1915.* Gestione 1914.

Municipio di Modena: *Atti di quel Consiglio comunale. Anno 1912-13.*

Provincia di Cuneo: *Atti di quel Consiglio provinciale. Anno 1914.*

Provincia di Alessandria: *Atti di quel Consiglio provinciale, 1914.*

Commissione di beneficenza - Milano:

1° *Bilancio consuntivo del fondo di beneficenza, 1914.*

2° *Bilancio consuntivo dell'opera pia di soccorso per i figli dei lavoratori per il 1914.*

3° *Bilancio consuntivo della fondazione Vittorio Emanuele II per il 1914.*

Deputazione provinciale di Grosseto: *Atti di quel Consiglio provinciale, anno 1913.*

Amministrazione provinciale di Parma: *Atti di quel Consiglio provinciale, 1913-1914, parte I e II.*

Signor Pietro Merenda: *Elogio di G. C. Abba.*

Il maggior generale A. Borghi comandante generale della Regia guardia di finanza: *Numero unico per la consegna della bandiera da combattimento al Corpo della Regia guardia di finanza.*

Senatore C. L. Ferraris: *Il personale delle ferrovie estere di Stato.*

Callegari, direttore del Consorzio per i danneggiati del terremoto del 1908: *Relazioni del Comitato e dei revisori dei conti al Consiglio d'amministrazione per il 1914.*

Regio ufficio geologico di Roma: *Carta geologica di Roma,* pubblicata dal Regio ufficio geologico sul rilevamento del tenente generale A. Verri.

Prof. Stanislao Smolka, membro della Camera dei signori d'Austria: *L'Europe et la Pologne à la veille et au lendemain de son démembrement.*

Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri: *Annuario per l'anno scolastico 1914-15.*

Senatore P. Ellero: *Aforismi morali.*

« L'Azione ». Rassegna liberale e nazionale di Milano: *Per una rinascita liberale*, A. Anzillotti.

Prof. F. Loretz: *La Bibbia e la Chiesa.*

Pilo Bandini: *About this Anglo-German War.*

Prof. G. B. Klein della Regia Università di Roma: *Un po' più di vista nel diritto costituzionale.*

Prof. Manfredi Siotto Pintor della Regia Università di Catania: *Interesse generale e interesse individuale nell'elettorato politico.*

Senatore Cencelli:

1° *Il Manicomio provinciale di Roma;*

2° *Nuovi studi e nuove teorie sulla pellagra;*

3° *La difesa contro il tifo.*

Senatore Polacco:

1° *In memoria di Alberto Morelli;*

2° *Penombre e sorprese nella formazione delle leggi.*

Prof. Carlo Arnò: *La prima legislatura ai tempi del Ministero Casati-Plezzà.*

Prof. comm. Emanuele Pisani: *Unificazione delle scuole italiane di contabilità.*

A. Cortini, L. Merlino, L. Puntieri: *In attesa della giustizia.*

Senatore Malvezzi De Medici: *Memorie di alcuni uomini illustri della famiglia Malvezzi*, Alfonso Bonfiliioli.

Conte G. L. Passerini: *In memoriam.*

Regia Università di Palermo: *Annuario del 1914-15.*

Banca d'Italia - Roma: *Adunanza generale degli azionisti tenuta in Roma il 31 marzo 1915*, anno XXI.

Regio ufficio geologico di Roma: *Studi sulla idrologia sotterranea della pianura del Po*, Augusto Stella.

Lega navale italiana New York: *Discorso pronunciato a bordo della Dante Alighieri a New York il 28 febbraio 1915*, Ferraris d'Escamard.

Amministrazione provinciale di Torino: *Atti di quel Consiglio provinciale*, anno 1914.

Regia Università di Siena: *Annuario accademico 1914-15.*

Regia Università di Pisa: *Annuario di quella Regia Università per l'anno scolastico 1914-15.*

Avv. prof. Umberto Cao: *Relazione sul progetto per il nuovo regolamento organico degli uffici provinciali e progetto relativo.*

Prof. Michel del Comitato del Risorgimento italiano - Roma: *Uno scritto inedito di Leopoldo Pilla sul mal governo Borbonico.* Prefazione e note.

Croce Rossa italiana: *La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa italiana nell'Agro Romano e nelle Paludi Pontine*, 1914.

Camera di commercio di Parigi:

1° *Come gli austro-tedeschi hanno fatto la guerra in Serbia*, R. A. Reiss.

2° *Pratica e dottrina tedesche*, Lavisso e Andler.

University library - Cambridge: *Report of the library Syndacate for the year*, 1914.

Deputazione provinciale di Padova: *Atti di quel Consiglio provinciale.*

Cassa di risparmio di Milano: *Bilancio consuntivo dell'anno 1914.*

Credito fondiario della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde - Milano: *Bilancio consuntivo dell'anno 1914.*

Prof. Carlo Arnò della Regia Università di Modena: *L'idea della guerra contro Toscana e Roma voluta dal Gioberti.*

Senatore Giuseppe Perrucchetti - Roma:

1° *Patria e Colonie*, rivista patriottica. Il 5 maggio 1821-1915.

2° *Estratti della "Lettura"*, luglio 1915. *I nostri soldati alpini*, Trieste, Venezia e Genova.

Associazione elettrotecnica italiana: *Elenco dei fabbricati in Italia, di materiale, macchinario elettrico*, 1915.

Società Siciliana per la storia patria in Palermo: *Andrea Guarnieri* (Discorsi). Giuseppe Pipitone Federico.

Per gli auguri a S. M. il Re.

PRESIDENTE. Il Senato è informato che S. M. il Re non sarà in Roma il giorno Capo d'anno, rimanendo mirabilmente in campo anche durante le festività.

Per ciò io non posso fare la solita proposta per la nomina di una Commissione che rechi gli auguri del Senato al Quirinale.

Interrogo quindi il Senato per conoscere in qual modo intenda inviare i suoi auguri a S. M. il Re.

ASTENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Sicuro di interpretare il pensiero di molti colleghi, propongo che sia dato incarico al Presidente di regolarsi per gli auguri a S. M. il Re in conformità di ciò che ha deliberato la Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni in contrario, rimane allora inteso che è affidato al Presidente l'incarico di nominare una Commissione che rediga un indirizzo d'augurio a Sua Maestà conformemente a quanto ha fatto la Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la nomina di alcuni membri in varie Commissioni.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sopra gli inconvenienti a cui può dar luogo oggi la votazione per la nomina di commissari, che è posta all'ordine del giorno.

Il decreto luogotenenziale del 18 novembre 1915, fatto per introdurre alcune economie nelle varie Amministrazioni dello Stato, decreto che per l'art. 4 del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, verrà confermato per legge, stabilisce all'art. 9:

« Con Reali decreti da emanarsi a proposta dei singoli ministri non più tardi del dicembre 1915, nonostante qualsiasi contraria disposizione di legge o di regolamento, sarà provveduto alla riduzione, anche oltre i limiti minimi indicati nell'articolo precedente, delle spese per Commissioni o Consigli, siano permanenti o temporanei, nei seguenti modi:

a) con la soppressione delle Commissioni o Consigli che siano ritenuti non necessari;

b) con la riduzione del numero dei componenti delle Commissioni o dei Consigli non soppressi ».

Con le votazioni all'ordine del giorno noi verremmo a diminuire indirettamente la facoltà concessa da questo decreto ai ministri, specialmente a quello della pubblica istruzione.

Io ho inteso dire, per esempio, che i membri

del Consiglio superiore della pubblica istruzione potrebbero essere ridotti da 36 a 24, e dovrebbero essere scelti in questo caso otto dal Parlamento, otto dal ministro e otto dalle Facoltà.

Ora, evidentemente, se questo avvenisse, sarebbe opportuno non sostituire i membri già scaduti, perchè gli altri restano in carica fino al 1917.

Anche la Camera dei deputati non ha nominato i suoi membri pel Consiglio superiore dell'istruzione e per le altre Commissioni. Possono aver luogo altri inconvenienti, ad esempio, quello che oggi facendosi la votazione e non riuscendo tutti eletti a primo scrutinio, sarà necessario un ballottaggio che non sappiamo se oggi potrà farsi.

Invece nessun inconveniente può nascere dalla sospensione della votazione, perchè quelli che sono in carica, anche scaduti, vi rimangono finchè non siano sostituiti.

Quindi per tutte queste considerazioni, se l'illustre nostro Presidente e il Ministero consentono, io proporrei il rinvio della votazione delle Commissioni d'oggi alla ripresa dei lavori parlamentari. (*Approvazioni*).

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Dichiaro al Senato e specialmente all'onor. Veronese che da mia parte la sua proposta non solo non incontra alcuna difficoltà, ma volentieri l'accetto, non perchè il rinvio significhi il proposito di ridurre il numero dei componenti del Consiglio superiore. Ciò potrà eventualmente avvenire, ma è prudente che oggi non si pregiudichi la situazione che potrà mutare e, come ha fatto la Camera, credo sia opportuno faccia anche il Senato; perchè, scaduto il dicembre, se il numero dei componenti il Consiglio superiore rimarrà lo stesso, si procederà alla nomina di tutti i mancanti, se sarà ridotto, le nomine avverranno di conseguenza per il numero necessario.

Ripeto dunque che aderisco pienamente alla domanda del senatore Veronese.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. A nome del Governo, io aderisco alla proposta di rinviare la votazione per le nomine dei membri per le Commissioni, di cui all'ordine del giorno, e sulle quali oggi dovrebbe votare il Senato.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta del senatore Veronese di rinviare la votazione sulle nomine, di cui all'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori parlamentari, è pregato di alzarsi.

È approvata.

Per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tommasini, circa la sistemazione della Centrale telefonica nei locali adiacenti alla biblioteca Casanatense.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Desidererei conoscere se il Governo accetta la mia domanda di interpellanza che ebbi l'onore di presentare da tempo, circa la sistemazione della Centrale telefonica, nei locali adiacenti alla Casanatense e, se l'accetta, sapere in quale giorno crederà opportuno che sia svolta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Compirò il dovere di comunicare ai miei colleghi dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi il desiderio espresso dal senatore Tommasini. Non essendo ora presenti questi miei colleghi, non sono in grado di poter fissare il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza, mi auguro però che sia presto.

TOMMASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Ringrazio l'onorevole ministro della sua cortesia. Ieri il ministro delle poste e dei telegrafi ebbe la bontà di dichiararmi che anch'egli desiderava che questa interpellanza fosse svolta: ed io faccio assegnamento anche sulla cortesia del ministro della pubblica istruzione, perchè ciò possa avvenire prima che il Senato si chiuda, perchè, altrimenti, la mia interpellanza potrebbe perdere la sua ragione di essere.

Relazioni della Commissione per i decreti registrati con riserva. (N. LXXX-A - H-Q - LXX-F - LXXVI-D - LXXX-B - LXXXI-A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q - Documenti).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della Commissione dei decreti registrati con riserva.

Le relazioni che sono stampate riguardano i seguenti decreti:

Decreto ministeriale 27 aprile 1914 con cui fu approvato il contratto con l'impresa Vitali per la sistemazione dei torrenti di Modica;

N. 97 Regi decreti relativi a costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi di piroscafi postali e ai porti marittimi e fluviali, per il periodo di tempo dal 20 ottobre 1911 al 3 maggio 1914:

Regi decreti 4 e 13 agosto e 23 novembre 1914 coi quali la circolazione degli Istituti di emissione fu aumentata oltre il limite massimo normale:

Regi decreti: 18 agosto 1914 che autorizza il ministro del tesoro ad emettere nuovi biglietti di Stato e Buoni di Cassa; 19 settembre 1914 che aumenta la circolazione di biglietti di Stato di 700 milioni, e dispone le emissioni autorizzate col decreto 18 agosto doversi fare esclusivamente in buoni di Cassa;

Regio decreto 18 agosto 1914 che autorizza il Ministero del tesoro a chiedere ai tre Istituti di emissione una somministrazione di loro biglietti per la somma complessiva di lire 300 milioni, per provvedere a straordinarie dimande di anticipazioni per titoli di Stato o garantiti, e 23 novembre 1914 che estende la facoltà di tali anticipazioni ai concessionari di ferrovie;

Regio decreto 23 agosto 1914 che stabilisce in lire 140 milioni l'ammontare del fondo di dotazione di magazzino delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1913-14;

Regio decreto 30 agosto 1914 che estende a tutti i lavori pubblici di cui si sia disposto l'appalto entro il 31 dicembre 1914 le disposizioni eccezionali per le Puglie;

Regio decreto 22 settembre 1914, che aumenta di lire 30 milioni le assegnazioni per le spese effettive straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1914-15, onde affrettare l'esecuzione di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione.

Regi decreti 22 settembre e 23 novembre 1914 per concessione di mutui alle provincie e ai comuni per pronta esecuzione di opere pubbliche.

Provvedimenti per l'esercito e per l'armata. (Quattro Regi decreti: 11 ottobre 1914; 1° novembre; 8 novembre; due 15 novembre, e 23 novembre 1914).

Regio decreto 18 ottobre 1914, che riduce temporaneamente i dazi di confine sul grano, altri cereali e prodotti derivati.

Regio decreto 22 ottobre 1914, che aumenta di un milione di lire l'assegnazione stabilita dalla legge 4 aprile 1912, n. 297, per le opere di riparazione dei danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906.

Regio decreto 1° novembre 1914, che autorizza la costruzione della ferrovia Montebelluna-Susegana e Udine-Naiano e del tronco ferroviario Sacile-Aviano, e provvede al fabbisogno finanziario per l'esecuzione di tali opere e per lavori urgenti o complementari sulle ferrovie in corso di costruzione a cura diretta dello Stato.

Regio decreto 1° novembre 1914, che proroga i termini per l'applicazione della legge 23 luglio 1914, n. 742.

Regio decreto 15 novembre 1914, che iscrive nella categoria « Movimento capitali » la somma di lire 5 milioni per prestito al Governo Albanese.

Regio decreto 15 novembre 1914, che approva lo stanziamento di lire 750,000 per spese segrete sul bilancio passivo del Ministero degli affari esteri.

Faccio notare al Senato che queste relazioni sono tutte favorevoli alla convalida dei decreti stessi.

Quindi se nessuno ha nulla da osservare in contrario e se il relatore non ha a fare dichiarazioni...

DE CUPIS, *relatore*. Non ho nessuna dichiarazione da aggiungere, anche da parte dei miei colleghi.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti le proposte della Commissione.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

Sono approvate.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per la anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255 ». (N. 215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per la anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255.

Prego il senatore, segretario, Biscaretti, di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici a stipulare una convenzione, giusta l'annesso schema, con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, lungo le strade provinciali n. 95 e 221.

ALLEGATO.

*Schema di convenzione
con la provincia di Reggio Calabria
per concessione di opere.*

Art. 1.

Lo Stato, a termini dell'art. 60 della legge 9 luglio 1908, n. 445, concede alla provincia di Reggio Calabria di anticipare ed eseguire a sua cura i seguenti lavori:

1° lungo la strada provinciale n. 95:

- | | |
|----|---|
| a) | costruzione del ponte sul torrente Amandolea; |
| b) | » » » La Verde; |
| c) | » » » Bonamico; |
| d) | » » » Careri; |
| e) | » » » Condoianni; |
| f) | » » » Torbido; |
| g) | » » » Allaro; |
| h) | » » » Precariti; |
| i) | » » » Stillaro; |

2° lungo la strada provinciale n. 221:

- | | |
|----|--|
| a) | costruzione del ponte sul torrente Scacciotti; |
| b) | » » » San Biagio. |

La concessione potrà essere estesa agli altri ponti che si riconoscesse necessario costruire, sia per completare la provinciale Jonica, sia

completare altri tronchi stradali contemplati dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, in provincia di Reggio Calabria.

Art. 2.

La provincia compilerà, a sua cura, i progetti esecutivi in base ai criteri di massima ed ai tipi che saranno indicati dal Ministero dei lavori pubblici.

Tali progetti esecutivi dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici a tenore delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Art. 3.

Nessuna variante nel tipo e nella struttura delle opere previste nel progetto, approvato, come nessuna opera suppletiva e nessuna soppressione di opere, potrà attuarsi senza l'approvazione della relativa perizia da parte del detto Ministero, il quale si riserva il diritto di prescrivere, nel corso dei lavori, le varianti, aggiunte o soppressioni che, a suo giudizio, si siano palesate necessarie ed opportune per gravi ragioni tecniche ed economiche alle opere stesse, provvedendosi per la spesa a termini del successivo articolo 5.

Art. 4.

La somma da rimborsarsi alla provincia dallo Stato, salvo i recuperi, di cui allo stesso articolo 60 della legge succitata 9 luglio 1908, n. 445, è stabilita in modo fisso ed invariabile in base all'importo lordo di ciascun progetto esecutivo, aumentato del 10 per cento per spese di compilazione, direzione e sorveglianza, giusta il disposto del penultimo capoverso dell'articolo 60 della legge predetta, nè, salvo quanto è stabilito dal successivo articolo 5, potrà subire variazioni in più o in meno per aumenti o diminuzione di lavori o prezzi, qualunque abbia a risultare l'importo complessivo della liquidazione finale e del collaudo, restando lo Stato estraneo alle eventuali controversie fra la provincia e le imprese assuntrici dei lavori.

Art. 5.

Le varianti, le opere suppletive, quelle per danni di forza maggiore, o le soppressioni di opere di cui nel precedente articolo 3, impor-

teranno modificazioni al *forfait* stabilito giusta l'articolo precedente. Nel caso di opere suppletive, eventualmente eseguite senza la preventiva approvazione della corrispondente perizia, lo Stato si riserva di ammettere la relativa modificazione del *forfait* soltanto quando ed in quanto, con giudizio insindacabile, sentiti i corpi consultivi, riconosca che esse dipesero da forza maggiore o da imprescindibili esigenze tecniche e tali da non aver consentito alla Provincia il tempo necessario per provocarne la preventiva approvazione, dichiarando lo Stato espressamente di ammettere, in tal caso, a rimborso le maggiori spese riconosciute giustificate, pure calcolate a *forfait* in base alle relative perizie aumentate del 10 per cento a norma dell'articolo sopracitato.

Nel caso poi di soppressione di opere, attuate senza la preventiva approvazione della relativa perizia di minore spesa, lo Stato si riserva di consentire o no a tale soppressione ed, in caso affermativo, di apportare al *forfait* la corrispondente modificazione, pure calcolata a *forfait* come sopra è detto.

Art. 6.

La Provincia si impegna di presentare tutti i progetti esecutivi, per una metà entro il primo anno della approvazione della convenzione e per una metà nel secondo anno successivo, e di eseguire i lavori in ragione di almeno un milione di lire per esercizio finanziario, a cominciare dal 1° luglio 1915.

Art. 7.

Il pagamento delle rate di rimborso alla provincia da parte dello Stato, nella misura di lire 100,000 ciascuna, avrà luogo in base a certificati da rilasciarsi dall'ingegnere capo del competente ufficio del Genio civile, da cui risulti lo stato di avanzamento dei lavori eseguiti e la loro regolarità in relazione alle prescrizioni del progetto approvato e delle successive perizie per varianti o soppressione di opere od opere suppletive pure approvate dal Ministero a tenore del precedente articolo 5, inclusavi l'aliquota proporzionale delle spese di progetto, direzione e sorveglianza ed escluso l'importo delle varianti e delle opere supple-

tive eventualmente eseguite e non ammesse a rimborso a termine dell'articolo 5 succitato.

Le rate di acconto come sopra stabilite non potranno eccedere, agli effetti del rimborso da parte dello Stato, nè la metà dell'importo dei lavori eseguiti e rimborsabili (oltre il 10 per cento di cui sopra), nè la somma complessiva di lire 500,000 per esercizio finanziario.

Ultimati i lavori che costituiscono l'oggetto della presente convenzione, le somme ancora dovute alla provincia saranno corrisposte in rate annuali di lire 500,000 ciascuna, salvo quella di saldo pagabile in due semestralità eguali anticipate.

Ove i pagamenti siano ritardati di oltre tre mesi dalla presentazione del certificato di pagamento o dal termine di cui al precedente comma, saranno dovuti alla provincia gli interessi del 5 per cento a norma dell'articolo 40 del capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 8.

Resta in facoltà della provincia di stabilire la graduatoria per la esecuzione delle singole opere di cui al precedente articolo 1.

Art. 9.

L'alta sorveglianza delle opere rimane affidata all'ufficio del Genio civile, ed al collaudo si procederà con le norme del regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

Art. 10.

Ove la provincia trascuri la esecuzione delle opere, e comprometta la loro buona riuscita, o manchi comunque agli impegni assunti con la presente convenzione, lo Stato si riserva la facoltà di riassumere direttamente, col preavviso di quindici giorni, l'esecuzione delle opere di cui alla presente convenzione, liquidando alla provincia la quota parte di spesa corrispondente allo importo dei lavori già eseguiti, ammessi ed ammissibili a rimborso giusta le condizioni convenute negli articoli precedenti, salvo il diritto ai danni inerenti alla precedente gestione, e sostituendo la provincia negli impegni in corso con fornitori e costruttori.

Art. 11.

Tutte le vertenze che potessero sorgere tra la provincia e lo Stato in dipendenza della presente convenzione saranno inappellabilmente giudicate a termini degli articoli 20 e 28 del Codice di procedura civile da un Collegio arbitrale composto di tre arbitri, uno designato dal Presidente della Deputazione provinciale, l'altro dal ministro dei lavori pubblici ed il terzo dal presidente della Corte di appello di Roma.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 3 novembre 1913, n. 1370, portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14 allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti per il funzionamento delle scuole in Tripolitania e in Cirenaica ». (N. 225).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto 3 novembre 1913, n. 1370, portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14 allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti per il funzionamento delle scuole in Tripolitania e in Cirenaica ».

Prego il senatore, segretario, D'AYALA VALVA, di darne lettura.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 3 novembre 1913, n. 1370, portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-1914 allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti per il funzionamento delle scuole in Tripolitania ed in Cirenaica.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Vista la legge 13 marzo 1913, n. 205;

Visto l'art. 3 del Regio decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Considerato che nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1913-914 e precisamente nella rubrica « Spese per le Regie scuole italiane all'estero », sono stanziati fondi per il funzionamento di alcune Regie scuole italiane in Tripolitania e in Cirenaica;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per gli affari esteri e per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1913-

1914 sono apportate le variazioni indicate nell'elenco annesso al presente decreto, firmato d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

La gestione dei nuovi capitoli che, giusta tali variazioni, sono istituiti nello stato di previsione predetto, è affidata al Ministero delle colonie.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 3 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI

DI SAN GIULIANO

BERTOLINI.

TEDESCO.

V. - Il Guardasigilli
FINOCCHIARO-APRILE.

Variazioni da apportarsi allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1913-14.

Numero	Capitoli DENOMINAZIONE	Stanziamenti approvati con lo stato di previsione della spesa	Variazioni		Stanziamenti risultanti per le competenze 1913-14
			in aumento	in diminuzione	
53	Competenze al personale delle Regie scuole all'estero	1,752,111.20	»	142,600 »	1,609,511.20
58 bis	Competenze al personale delle Regie scuole in Tripolitania ed in Cirenaica	»	142,600 »	»	142,600 »
54	Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione di mutui con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione e l'acquisto di locali all'estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42)	190,000 »	»	9,300 »	180,700 »
58 III	Fitto dei locali delle scuole italiane in Tripolitania e in Cirenaica	»	9,000 »	»	9,300 »
55	Scuole sussidiate	176,115 »	»	17,000 »	159,115 »
58 IV	Scuole sussidiate in Tripolitania ed in Cirenaica.	»	17,000 »	»	17,000 »
56	Acquisto di libri, materiali scolastici, oggetti per le premiazioni e medicinali per gli ambulatori medici e spese di spedizione.	115,000 »	»	7,800 »	107,200 »
58 V	Acquisto di libri, materiali scolastici, oggetti per le premiazioni e spese di spedizione per le scuole della Tripolitania e della Cirenaica .	»	7,800 »	»	7,800 »
57	Spese generali per le scuole italiane all'estero .	199,436.07	»	2,700 »	196,736.07
58 VI	Spese generali per le scuole nella Tripolitania e nella Cirenaica	»	2,700 »	»	2,700 »
58	Spese casuali per le scuole italiane all'estero .	109,237.73	»	2,800 »	106,437.73
58 VII	Spese casuali per le scuole della Tripolitania e della Cirenaica	»	2,800 »	»	2,800 »
		2,541,900 »	182,200 »	182,200 »	2,541,900 »

I capitoli nn. 58-bis, 58-III, 58-IV, 58-V, 58-VI, 58-VII saranno compresi sotto la nuova rubrica « Spese per le Regie scuole italiane in Tripolitania ed in Cirenaica ».

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle Colonie
BERTOLINI

Il ministro degli affari esteri
DI SAN GIULIANO

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici, degli impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al Corpo delle guardie di città destinati in Libia » (N. 221).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici, degli impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al Corpo delle guardie di città destinati in Libia ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici dei funzionari ed impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nonché degli ufficiali, graduati, guardie scelte, guardie ed agenti sedentari inviati in Libia.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D' ITALIA.

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di sostituire nei corrispondenti ruoli organici i funzionari e gli impiegati dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, nonché gli ufficiali delle guardie di città, i graduati, le guardie scelte, le guardie e gli agenti sedentari, destinati a prestare servizio in Libia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle colonie e con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I funzionari e gli impiegati dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, nonché gli ufficiali delle guardie di città, i graduati, le guardie scelte, le guardie e gli agenti sedentari che sono inviati in Libia, possono essere collocati temporaneamente fuori dei rispettivi ruoli organici. I loro posti, in tal caso, sono dichiarati vacanti e le competenze ad essi spettanti vanno a carico dei fondi messi a disposizione del Ministero delle colonie.

I detti funzionari, impiegati ed appartenenti al corpo delle guardie di città mantengono, in ogni caso, il grado che avevano nel loro ruolo e conservano tutti i loro diritti di carriera.

Riprendendo servizio nell'Amministrazione cui appartengono, vanno ad occupare nel ruolo di questa il posto loro spettante.

Gli ultimi nominati nel ruolo medesimo rimangono, ove occorra, in soprannumero, e gli stipendi, le paghe e ogni altro assegno ad essi spettanti, saranno corrisposti sulla parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno fino a che troveranno posto nel ruolo.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 4 agosto 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI
BERTOLINI
TEDESCO.

V. — *Il Guardasigilli*
FINOCCHIARO-APRILE.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16, disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di Banca » (N. 228).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16, disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di Banca ».

Pregho il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 228).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, e do facoltà di parlare al primo iscritto, senatore Ferraris Maggiorino.

FERRARIS MAGGIORINO. Signori Senatori! La lucida e sincera esposizione finanziaria dell'onorevole ministro del tesoro, la relazione della Giunta del bilancio nonché quella della nostra Commissione di finanza, e l'ampia discussione avutasi nell'altro ramo del Parlamento, ci consentono di gettare rapidamente, come l'ora esige, uno sguardo sui maggiori problemi finanziari ed economici di questo momento.

Integrando le cifre limpidamente presentate nell'esposizione finanziaria, il disavanzo effettivo dei due anni che riassumono la preparazione della guerra e la sua condotta fino al 31 dicembre, oltrepassa di poco i sei miliardi e può calcolarsi in cifra tonda in sei miliardi, deducendone le spese coloniali e di Libia.

È necessario constatare come il nostro Paese conduca la guerra con una spesa notevolmente inferiore a quella degli altri Stati.

Come ha provveduto il Governo a coprire questo fabbisogno?

Dichiaro nettamente e subito che concordo sostanzialmente con l'indirizzo finanziario del Governo e ne do speciale lode all'onor. Carcano e all'onor. Danco, di essersi discostati dai sistemi assai più difettosi di altri paesi che pagano unicamente col debito le loro necessità di guerra. Il Governo ha ricorso ai prestiti per circa due miliardi, per altri due miliardi circa alle emissioni di biglietti, ed infine ad altre

operazioni minori di credito per la restante somma, senza tener conto di quelle maggiori operazioni che ritengo siano state felicemente concluse all'estero. Le ulteriori spese per la prosecuzione della guerra che, secondo la media dei recenti mesi, si aggirano a circa cinquecento e cinquanta milioni mensili, oltre agli incassi ordinari, esigeranno necessariamente delle altre operazioni di prestiti ed altri dolorosi aggravii di imposte. L'Italia si trova in una condizione di cose non dissimile da quella che fu presentata al Parlamento inglese dalla Tesoreria, la quale dichiarava che il costo della guerra si poteva ragguagliare a circa la metà del reddito nazionale annuo, cosicché, aggiungeva il segretario finanziario del tesoro inglese, per non vivere dei risparmi del passato, per non compromettere i risparmi dell'avvenire noi non avremmo che un mezzo, quello cioè di indurre la popolazione a vivere con una metà delle sue entrate, cosa naturalmente impossibile per le classi più povere. E poiché questa per la stessa Inghilterra era un'illusione troppo grande è evidente che anche in Italia dovremo ricorrere a quel terzo prestito che è stato annunciato dall'onorevole ministro del tesoro, che io spero sia preordinato ed emesso in larga misura, con quegli accorgimenti diversi e con quei congegni pratici, sebbene un po' artificiali, a cui han dovuto ricorrere tutti i paesi e che qualche volta, specialmente per quel che riguarda le Casse dei prestiti della Germania, non furono abbastanza serenamente giudicati dalla stampa scientifica degli altri Stati.

Aumentare i prestiti significa provvedere al loro servizio o con economie o con imposte ed il Governo, con mano prudente e misurata, ha già dato opera alle prime economie ed è da sperare che voglia intensificare la sua azione nella riduzione delle spese organiche dello Stato, soprattutto cercando il maggior rendimento utile del pubblico denaro. Prendo anzi atto con piacere degli intendimenti dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che ha annunciato il fermo proposito di voler che d'ora innanzi i preventivi ed i consuntivi delle opere pubbliche abbiano fra di loro maggiore corrispondenza.

Passando alle imposte mi si consenta una breve riserva sull'imposta del sale che, restringo in limiti tanto più brevi, dopo le di-

chiarazioni concilianti dell'onorevole Salandra, dell'onorevole Carcano e dall'onorevole Daneo non senza ricordare che in un anno, a cui possiamo ritornare colla memoria, il 1848, si associarono la guerra per l'indipendenza nazionale, la concessione dello Statuto e la contemporanea riduzione del prezzo del sale a trenta centesimi. Così pure, per quanto astrattamente, sembri ispirata a principi di giustizia tributaria e di pubblica morale, l'imposta sui profitti di guerra può dar luogo ad osservazioni. Mi felicito però, che ora al Ministero della guerra abbiamo reso molto più austera la gestione di questo ramo della pubblica Amministrazione, come era desiderio di molta parte del Paese e ne do perciò lode al ministro della guerra ed ai suoi collaboratori.

Ma sarebbe meglio che al concetto fiscale della tassa sui profitti di guerra fosse unito anche il concetto di una maggiore consolidazione delle industrie, come pare si stia facendo in Germania dove si è prescritto per le Società anonime l'obbligo di portare a riserva una parte degli extra profitti, perchè la Germania, con lunghe vedute, si prepara forse al risorgimento economico-industriale non appena la pace desiderata possa sorridere ai popoli. In conclusione non posso che approvare in massima l'indirizzo finanziario seguito in quest'ora difficile dal Governo, augurando che nelle nuove e indispensabili tassazioni voglia risparmiare i consumi popolari e che procuri sempre di contemperare il concetto economico con quello fiscale e che si astenga da piccole modificazioni quando il loro reddito non è proporzionato al disturbo dei contribuenti.

Per non dilungarmi sorvolo su alcune considerazioni speciali, ma mi pareva necessario che in quest'Aula venisse affermata recisamente la fiducia che il Governo continuerà in quell'indirizzo di finanza finora seguito, di commisurare le imposte e le economie coll'ammontare delle somme necessarie al servizio dei nuovi debiti: che non trova favore in questa Assemblea la facile e comoda teoria di pagare gli interessi dei debiti con nuovi debiti. Ciò non farebbe che peggiorare le condizioni delle classi popolari e aggravare il cambio ed i consumi. (*Approvazioni*). Un tale sistema sarebbe la negazione di tutte le gloriose tradizioni del Senato italiano (*bravo*), quando i suoi migliori

uomini, da Cambray Digny a Costantino Pezzani, da Finali a Giuseppe Saracco diedero con tanto ingegno e patriottismo la loro collaborazione a quell'opera magnifica della ricostituzione della finanza italiana compiuta da Quintino Sella e da Sidney Sonnino.

Emi conforta il poter qui constatare come, dopo sette mesi di guerra, la nostra finanza, e gli indici della nostra economia, possano vittoriosamente confrontarsi con quelli dei nostri avversari. Alla legittima rivendicazione della finanza tedesca fatta dal ministro delle finanze dell'Impero germanico, perchè dobbiamo rispettare i diritti anche dei nostri avversari, noi possiamo contrapporre, che, malgrado il mercato chiuso che impedisce alla Germania i maggiori consumi e che introduce l'economia forzata nella vita pubblica e privata, il cambio in Germania dopo avere oscillato pochi giorni sulla perdita del 30 per cento è ancora al 27, mentre noi siamo appena al 25: ed in Austria il cambio oscilla tra il 32 e il 35 per cento, mentre poi non è confrontabile il corso dei titoli pubblici, specialmente la magnifica resistenza che i nostri titoli e specialmente il nostro maggiore consolidato offre finora di fronte agli altri paesi. (*Approvazioni*).

Constatate le condizioni, non dirò liete, ma non allarmanti della finanza italiana, vorrei brevemente accennare ad alcuni problemi economici.

Sorvolo sulle magnifiche opere di assistenza civile e pubblica nelle quali rifulsero di nuovo le splendide virtù della donna italiana: sorvolo sui problemi del credito, nel quale constatiamo un qualche miglioramento benchè ancora insufficiente, dopo che il Governo ha abbandonato quella politica di eccessiva restrizione che era stata adottata dopo le prime impressioni della guerra, e dopo che anche in Italia comincia quel fenomeno di riflusso per cui i capitali e i depositi che nei primi momenti passarono dagli istituti minori ai maggiori, ora cominciano a rifluire di nuovo agli istituti minori, il che è chiaro indizio di una nuova e rinnovellata fiducia del Paese nelle condizioni generali della Nazione.

Due problemi meriterebbero ora sviluppo e considerazione maggiore, e spero che questa assemblea potrà ad essi dedicarsi, dopo le feste del Natale che auguro liete e non felici a tutti

voi, ma che so di interpretare il pensiero unanime di questa Assemblea augurando serene, finchè è possibile, alla grande Patria italiana. (*Approvazioni*).

I due problemi che abbisogna maggioramento aver presenti sono i consumi e la disoccupazione operaia; i consumi su cui pesano quei gravi elementi dei noli e dei cambi che con tanta competenza qui ha accennati nel suo discorso il nostro illustre collega, l'onor. Marconi, a cui porto il sentimento della mia devozione di italiano, perchè dovunque e sotto qualunque quadratura di cielo io mi trovi, il suo nome oggi è simbolo di una Italia che lavora, che studia, e che produce a beneficio dell'umanità. (*Approvazioni vicissime*).

Bisogna proseguire, onorevoli ministri, e mi duole dell'assenza dell'onor. Cavasola, a cui auguro sallecita guarigione anche perchè confido, ed in ciò mi auguro di interpretare il pensiero generale del Senato, che egli voglia nel Consiglio dei ministri far valere con la sua autorevole parola il desiderio unanime di questa Assemblea, di esser chiamata a più larga e giusta partecipazione del lavoro parlamentare. (*Approvazioni*). Nel porgere adunque i miei auguri all'onor. Cavasola, lo incito a continuare sempre più energicamente in quei primi provvedimenti di sgravio di alcuni consumi, sia mediante le tariffe ferroviarie, sia mediante quelle comunali e doganali, perchè preferisco che la guerra sia chiusa con qualche milione di debito di più, anzi che il sistema molto complicato di dazi comunali e doganali aggravati in questo momento la difficile alimentazione delle classi popolari. (*Bene*). Così pure non mi illudo sul fenomeno della quasi scomparsa disoccupazione, perchè altrettanto è accaduto in quasi tutti i paesi in guerra; ed un uomo che ha altissimo credito nel mondo degli affari, il Bonar Law, ex-capo della opposizione inglese, ed ora ministro delle Colonie, diceva che noi viviamo in un periodo di prosperità fittizia, data da queste grandi spese di guerra. E se ciò mi conforta, perchè diminuisce i disagi attuali delle classi popolari e lavoratrici nel periodo della guerra, ciò mi preoccupa grandemente per il passaggio quasi repentino che avverrà dal periodo della guerra a quello della pace.

Ed è ancora su questo punto che brevissimamente vorrei richiamare l'attenzione del Go-

verno. Quando queste straordinarie spese di guerra, di oltre 500 milioni al mese, cesseranno, noi entreremo d'un tratto in condizioni di una economia assai più ristretta. Avremo non solo in Italia, ma nell'Europa intera una rarefazione dei capitali, mai prevista nè prevedibile, perchè di essi oltre 200 miliardi saranno stati impiegati in prestiti pubblici e in operazioni di guerra; il rincaro del denaro che già si accentua su tutti i mercati; il rincaro del carbone, delle carni e di molte materie prime; maggiori imposte e diminuzione della potenzialità di consumo da parte delle popolazioni. Quindi minor richiesta di prodotti alle fabbriche, insieme alla incertezza sulla politica doganale e sono lieto che altri abbia portato qui con grande autorità il concetto di una maggiore intesa economica tra le Nazioni alleate. I milioni di uomini tolti rapidamente dai campi dolorosi della guerra torneranno, speriamo, all'opere feconde della pace; e dovremo affrontare gravi problemi di salari, di mano d'opera, di emigrazione, la impreparazione delle industrie al nuovo ordine di cose, e la trasformazione rapida per l'industria dalle produzioni della guerra alle produzioni industriali, tutti questi problemi si presenteranno quasi in un sol giorno, in condizioni molto più gravi di quanto sia avvenuto nelle guerre precedenti.

Perchè, a parte la maggiore vastità del problema, nel 1866, come nel 1870, noi avevamo da due a tre Stati belligeranti, oggi ne abbiamo undici, e quelle vaste operazioni di compensazione economica e finanziaria che il Léon Say descriveva, dopo il 1870 tra la Francia, l'Inghilterra e la Germania non si potranno così facilmente realizzare tra paesi che dovranno riparare le loro ferite e risanare le loro piaghe.

Ecco perchè dico che, senza preoccupazioni, senza ingiustificati allarmi, è necessario che il Parlamento e il Governo si occupino a tempo debito di questi problemi, perchè se essi non debbono allarmarci, non sarebbe nè virile nè sincero dissimulare la loro gravità. Perciò invoco, e continuerò ad invocare un'attiva politica di lavoro, soprattutto per temperare i gravissimi effetti del cambio, non solo con le rimosse degli emigranti, ma con quel movimento dei forestieri, al quale il nostro preclaro collega l'onor. Bodio ha dedicato studi insigni,

e soprattutto con una politica agraria che federi le modeste forze dei piccoli agricoltori, e che dia a queste brave braccia, che torneranno dalla guerra, il conforto di migliori e più agiate condizioni di esistenza, indispensabili per profittare dei tempi nuovi e futuri che la patria ci prepara.

Onorevoli colleghi, in quest'ora solenne il popolo si raccoglie animoso, ma pensoso, in un auspicio solo, quello della vittoria. Nell'elevate discussioni che risuonarono in questi giorni in quest'Aula da tutte le parti, fu dato largo e meritato tributo di omaggio al valore, all'eroismo, alla disciplina del soldato italiano. Ma le guerre si vincono con le armi e con il denaro: a me quindi permettete un compito più modesto, ma egualmente doveroso, quello di attestare la riconoscenza della Patria verso il contribuente italiano. *(Benissimo)*. Sono le incomparabili virtù del contribuente di ogni classe sociale, dei ricchi come dei poveri, che mantennero alto il prestigio, in Paese ed all'estero, del credito pubblico e privato della nazione, che con la saldezza del bilancio e col risanamento della circolazione permisero quella magnifica primavera economica di cui la nostra Italia si allietava prima della guerra. Dio sa quanto ognuno di noi ha sperato che la ricchezza accumulata dal lavoro, dalla frugalità, dalle virtù domestiche del popolo italiano, fosse stata unicamente ed interamente dedicata all'ascensione delle classi popolari nelle opere feconde del lavoro e della pace. Ma i tempi non lo vollero. Chiamati oggi ad altri doveri, dobbiamo compierli con pari fermezza, con pari saldezza. Il soldato dia il valore del suo petto, il cittadino agiato dia fin l'ultimo soldo della sua tasca: è meglio rimanere poveri che non vittoriosi. *(Bene)*. Io spero che nell'ora in cui la storia serena ed imparziale giudicherà il Parlamento, il Governo ed il popolo di questa terza Roma e di questa nuova Italia, essa possa scrivere « l'Italia ebbe allora un esercito e un'armata degni del popolo, ma ebbe anche un popolo degno del suo esercito e della sua . . . nata ». *(Vivissimi e generali applausi. Congratulazioni)*.

PELLERANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLERANO. Sono favorevole a questo disegno di legge, che concede per i bilanci del

1915-16 l'esercizio provvisorio per altri sei mesi e che contiene, fra le maggiori entrate e le economie introdotte, il beneficio pel Tesoro di più di trecentocinquanta milioni; il che prova come il Governo abbia seriamente provveduto con straordinari provvedimenti alle deficienze della finanza.

Mi sono iscritto a parlare per sottoporre alla vostra attenzione, onorevoli Colleghi, ed a quella degli onorevoli ministri le difficili condizioni finanziarie di molti comuni, specialmente dei maggiori, il cui disagio economico, più che un interesse comunale, può considerarsi oggi un vero problema di Stato.

La situazione attuale di molti comuni si può riassumere in questi termini: disavanzo non indifferente nel corrente anno, minori entrate e maggiori spese nell'anno prossimo.

Quasi tutti i grandi comuni hanno avuto in quest'anno un gettito minore del dazio consumo, che va dalle 500 mila lire al milione.

Le città che realizzavano i maggiori guadagni dal movimento dei forestieri, sono le più colpite, perchè in quest'anno sono mancate le migliaia e migliaia di stranieri, che avevano l'abitudine - molto buona per noi - di venire in Italia e di fermarsi nelle nostre principali città; tanto che gli alberghi e le pensioni di prim'ordine sono chiusi ed il Governo ha sentito la necessità di emanare un decreto-legge, col quale obbliga i proprietari dei fabbricati in cui si trovano alberghi, di pagare, come acconto, durante la guerra, la metà dell'affitto.

A queste minori entrate si sono aggiunte le maggiori spese causate da alcune forme di soccorso, sia per la disoccupazione, sia per le famiglie dei richiamati, e quelle che i comuni hanno dovuto fare per continuare lo stipendio e il salario agli impiegati e salariati richiamati alle armi, e quelle ancora che han dovuto sostenere per rimpiazzare alcuni di questi impiegati e salariati. Guardie daziarie, guardie municipali e personale tecnico han dovuto essere rimpiazzati, perchè i comuni non possono farne assolutamente a meno.

Queste minori entrate, accanto a queste maggiori spese, disgraziatamente le avremo anche nel 1916, perchè dipendono da una causa sola, dalla guerra, e per quanto si possa sperare che la guerra duri soltanto ancora pochi mesi

ognuno comprende che prima che ritorni l'assetto normale passerà ancora un po' di tempo. In quest'anno poi avremo una perdita maggiore nel dazio, perdita che deriva dal pessimo raccolto delle uve.

Come rimediare a questi due disavanzi, a quello del 1915 e a quello del 1916?

Se questi disavanzi dipendessero da cause ordinarie, nessun dubbio che dovrebbero pagarli le imposte ordinarie, ma invece dipendono dalla guerra, da una causa cioè straordinaria, da una causa, per quanto lunga purtroppo, transitoria; quindi errore economico sarebbe che questi disavanzi fossero pagati con le entrate ordinarie.

Con questo io non voglio minimamente escludere che i comuni non debbano fare le maggiori economie, non debbano rinunciare a lavori che non siano urgenti, non debbano anche fare dei ritocchi e degli aumenti di imposta; ma si potrà pretendere che con questo si paghi una parte del forte disavanzo, non la totalità.

Per far fronte a questa situazione di cose, non c'è allora che un solo mezzo: i debiti.

Ma, ditemi un po', onorevoli signori, con quale istituto contrarranno i municipii questi debiti? Con la Cassa depositi e prestiti no, a meno che non venga un decreto che ciò autorizzi, perchè, come sapete, la Cassa depositi e prestiti, per disposizione di legge, non può dar danari ai comuni che non abbiano i bilanci in pareggio. Con la Cassa di previdenza no, perchè, date le attuali condizioni, essa ha stabilito di non fare mutui con gli Enti locali. Con le Casse di risparmio neppure, perchè le Casse di risparmio desiderano ora di lasciare i loro capitali disponibili per i loro depositanti ed anche per i futuri prestiti nazionali del Governo, e non vogliono fare immobilizzazioni a lunga scadenza.

E allora?

Da quanto ho detto, scaturisce la necessità di un decreto simile a quello che voi, signori del Governo, avete fatto per sopperire alla disoccupazione, decreto col quale, stabilendo una somma che lascio a voi il fissare, autorizzate la Cassa dei depositi e prestiti a fare dei mutui a quei comuni che lo richiedano, e che abbiano dimostrato che il loro *deficit* deriva essenzialmente dallo stato di guerra, e inoltre che abbiano dimostrato che hanno fatto delle econo-

mie, che hanno rinviato delle spese non urgenti, che hanno ritoccato le imposte vecchie e ne hanno fissato delle nuove.

Io credo che sia necessario che voi, signori del Governo, facciate questo, perchè altrimenti, secondo il mio modesto modo di vedere, voi commettereste un errore economico, perchè obblighereste i comuni a pagare con entrate ordinarie dei *deficit* che sorgono per causa straordinaria e transitoria. Commettereste anche un errore sociale, perchè quelle città nelle quali si manifestano questi disavanzi, sono precisamente quelle ove i cittadini maggiormente soffrono per la cessazione o per la sospensione dei loro commerci, e quindi un soverchio aumento di imposte aggraverebbe troppo la loro condizione economica. Ma, permettetemi di dire ancora che commettereste un errore politico, perchè è necessario assicurare agli enti locali le condizioni occorrenti a mantenere il ritmo normale della vita civile, elemento essenziale per il successo della grande impresa nazionale, per il cui trionfo, voi del Governo, avete l'obbligo di fare tutto quello che è in vostro potere.

Per le brevi ragioni che ho avuto l'onore di esporre al Senato, io nutro piena fiducia che il ministro del tesoro vorrà dare ampie promesse, non solo per tranquillizzare gli amministratori dei comuni, ma anche per calmare i contribuenti i quali sono prontissimi, e ne hanno dato le prove, a qualunque sacrificio di sangue e di denaro per la patria, ma s'irritano se si domandano loro dei sacrifici non giustificati dalle grandi necessità dell'ora presente. (*Approvazioni*).

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Onorevoli colleghi. Le enormi spese di una guerra come la presente rendono necessari, e renderanno sempre più, nuovi continui sacrifici da parte dei contribuenti. Però lo Stato, consapevole delle tristi condizioni della proprietà fondiaria, ha finora cercato di non aggravarla eccessivamente, e si è mostrato pertanto moderato nell'accrescimento delle imposte dirette. Recentemente, con un decreto luogotenenziale, vi è stato un aumento di un solo centesimo: sobrietà lodevole, e che, speriamo, sarà mantenuta, finchè sia possibile, nel caso di nuovi aumenti, caso certamente probabile. Però non si è tenuta presente una disposizione

della legge comunale e provinciale, la quale toglierà forse ogni buon effetto alla moderazione dello Stato. Io temo che non sia stato ricordato l'art. 305 di quella legge, nel quale è detto: « Tutte le provincie e i comuni hanno facoltà di estendere la sovrimposta agli aumenti, comunque avvenuti, della imposta erariale ». È chiaro che per tale disposizione, se lo Stato accresce di un centesimo l'aliquota erariale, le provincie ed i comuni possono accrescerla nella stessa misura, ed anche di più, come mostrerò fra poco.

Ora noi abbiamo, specialmente in alcune grandi città, Consigli comunali, i quali di nullo altro sono pensosi che di soddisfare quelle clientele da cui furono eletti; per accrescere la loro popolarità, essi aggravano, spesso senza alcuna necessità, senza alcuna misura, le condizioni già così tristi della piccola proprietà; e fanno ciò, non già « sotto l'usbergo del sentirsi puri », ma di una legge imprevidente.

Infatti, tutti sanno che le provincie ed i comuni, nel sovrainporre ai contributi diretti, incontrano un limite, che era prima del 50 per cento, e che recentemente è stato portato al 60 per cento; tutti sanno anche, e la maggior parte di noi per propria esperienza, che le provincie e i comuni possono essere autorizzati a oltrepassare questo limite; e non solo per spese obbligatorie, ma anche per spese facoltative, ciò che prima non era concesso. Oggi invece, la legge ammette la possibilità dell'eccedenza anche a causa di spese facoltative, in virtù dell'art. 307, il quale stabilisce che possa essere applicata la sovrimposta oltre il limite massimo anche per le spese richieste per l'igiene, per l'istruzione, per la beneficenza, per l'agricoltura, per il tiro a segno, nel caso, è vero di evidente necessità; ma l'apprezzamento della necessità, in casi simili, è molto arbitrario.

E vi sono anche le spese per le feste nazionali; anzi queste sono dichiarate obbligatorie; ed è facile intendere come possano essere gonfiate. E come se tutto ciò non bastasse, l'art. 308 aggiunge: la refezione scolastica, la distribuzione d'istrumenti ed altro occorrente per la istruzione, ecc. Ora io domanderei che cosa sia escluso dalle spese consentite ad un comune!...

Forse quelle soltanto per le statue ai grandi uomini nati nel paese... Ma con un po' di buona volontà, anche queste si potranno far rientrare

nelle spese per l'istruzione, perchè può essere molto utile alla conoscenza della storia, per i giovinetti, il far loro ammirare le immagini dei piccoli uomini illustri del comune.

Dunque, come i fatti e l'esperienza hanno provato, le Amministrazioni provinciali e comunali possono fare qualunque specie di spese. Queste cose, io diceva, tutti sanno, ma quello che nessuno sa, è, fino a che punto quelle Amministrazioni possano eccedere il limite stabilito come massimo. La legge non lo dice. Vi erano precedentemente leggi speciali che stabilivano un massimo insormontabile; ma queste leggi sono state abolite. Quella che noi abbiamo attualmente non assegna alcun limite. Questo fu solennemente affermato in due recenti sentenze del Consiglio di Stato. Non vi è più alcun dubbio. Le provincie ed i comuni possono sovrainporre fin che vogliono, privare dunque, del tutto, della loro rendita i contribuenti; e sebbene ciò possa parere assurdo, andare anche oltre l'imponibile!

Infatti, Stato, provincie e comuni impongono gli aumenti ciascuno per conto suo, indipendentemente l'uno dall'altro, senza alcun accordo fra loro; può dunque accadere, e forse è già accaduto, che si trovi oltrepassato l'imponibile, ciò che significa la spogliazione completa!

Io non mi dilungherò: aveva pensato di fare, di tale questione, oggetto d'interpellanza, ma poichè oggi non vi è tempo per discutere interpellanze, ne parlo a proposito dell'esercizio provvisorio; ne parlo perchè l'aumento moderato dello Stato all'imposta erariale, quello che è già avvenuto e quello che avverrà probabilmente più tardi, può portare, quasi automaticamente, l'aumento eccessivo, esorbitante, della sovrimposta provinciale e comunale.

Invece dell'aggravamento minimo dello Stato, i contribuenti potrebbero dunque trovarsi esposti ad un aggravamento duplice o triplice, ed anche maggiore. Se ciò non si vuole, quando si dovrà fare un nuovo aumento, si dica dunque espressamente che ad esso non si applica, in questo caso, quell'art. 305, che, come ho detto, dà ai comuni la facoltà di sovrainporre su qualunque nuovo aumento di tributi erariali, in qualunque modo sia fatto.

Io pregherei il Governo di dare tale assicurazione, altrimenti si potrà giungere alla totale

confisca della proprietà. Si dirà, ci sono dei freni; ciò è vero, ma disgraziatamente cotesti freni non si sono dimostrati adatti; e già fin dal 1892, quando alla Camera dei deputati si discuteva della sovrainposta, era stato osservato che le cautele escogitate non erano serie, perchè le Giunte provinciali amministrative non si possono rendere conto esatto della vera necessità di talune spese, nè della giusta misura di esse; tanto meno può darsene ragione il Consiglio di Stato. Tutto ciò senza dire che le Giunte provinciali amministrative sono composte, in maggioranza, di elementi che derivano dalla stessa fonte da cui derivano i Consigli comunali. E quando i Consigli comunali si trovano in mano di partiti che tendono alla soppressione della proprietà individuale, ed anche senza questo, quando sono composti di gente leggera che spenda con facilità il pubblico danaro, molto facilmente può accadere che la Giunta provinciale amministrativa, avendo le stesse idee e le stesse tendenze, dia la sua approvazione ad un bilancio che potrebbe e dovrebbe largamente essere ridotto.

Tutto questo dunque, signori, mi consiglia (finchè non sarà possibile discutere questa questione a fondo, e stabilire un limite insormontabile alla sovrimposta comunale e provinciale) ad insistere nella preghiera al Governo, che per gli aumenti recentemente fatti, e per i nuovi da farsi, sia dichiarato che ad essi non sia applicabile la disposizione, di cui ho parlato, della legge comunale e provinciale. (*Approvazioni*).

FRASCARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCARA. Questo progetto di legge, sotto modesta forma, contempla argomenti di capitale importanza che avranno influenza grandissima su la finanza e su la economia nazionale.

Si tratta infatti non solo di approvare l'esercizio provvisorio, ma anche di ratificare i provvedimenti che il Governo, valendosi dei poteri accordatigli con la legge del maggio scorso, ha emanato per imporre nuovi balzelli per la cifra enorme di 375 milioni; ai quali aggiungendo altri 40 milioni di economie, che si spera di ottenere, si giunge all'importo di 415 milioni. Questa cifra in altri tempi sarebbe apparsa spaventosa e avrebbe prodotto agitazioni nel paese, e destato vivaci dispute e ardenti gare di partiti nel Parlamento.

Ma il presente progetto di legge fu proceduto dalla esposizione fatta dall'onorevole ministro del tesoro alla Camera, esposizione chiara, esplicita, nella quale senza reticenze e senza ottimismo veniva esposta la situazione vera della nostra finanza di fronte alla immane guerra nella quale noi pure abbiamo dovuto entrare. Il Paese non se ne è turbato, il Paese sa già quali sacrifici dovrà incontrare, e dalla parola franca del ministro del tesoro è preparato anche a sopportare i maggiori balzelli necessari per condurre a glorioso termine questa guerra che tutti, anche quelli che potevano dubitarne, ora riconoscono necessaria per la grandezza e la integrità della patria.

E di questo unanime consenso, che anima e sospinge non solo i valorosi nostri soldati al fronte, ma anche tutti i cittadini, dalle più alte classi alle più umili, i quali nelle grandi città e nei piccoli comuni si adoperano per la assistenza civile, ha dato prova anche il Parlamento, e ieri questo Alto Consesso, il quale alla unanimità di 221 voti ha votata piena fiducia al Governo.

Quindi nessun dubbio che anche i provvedimenti finanziari da voi attuati, anche la proroga dell'esercizio che chiedete otterranno piena approvazione perchè noi vogliamo che abbiate tutto il potere necessario per dirigere fortemente l'economia, la finanza e la guerra nazionale. Mi sia lecito fare alcune piccole osservazioni sui provvedimenti contemplati in questo progetto di legge.

Una prima osservazione di pura forma è, che avrei desiderato che alla importante esposizione finanziaria fosse allegato anche il testo dei decreti luogotenenziali relativi alle nuove imposte.

Noi li abbiamo letti nei giornali, ma per solito essi si comunicano anche come allegati ai disegni di legge.

È una piccola questione che ha tuttavia la sua importanza, perchè ognuno possa rendersi conto della materia abbastanza complicata.

E passo ad esaminare la nuova imposta del centesimo su le imposte dirette. Quando se ne lesse la prima notizia nei giornali, venne fatto di sentir dire: questo è un errore di stampa, deve trattarsi di un decimo. No, onorevoli colleghi, si tratta di un centesimo, ma sul reddito, non sulla imposta, e questo centesimo del red-

dito imponibile è poi in sostanza all'incirca un decimo dell'imposta...

DANEO, *ministro delle finanze*. Non sempre.

FRASCARA. Su questo non ho nulla da osservare, il Governo può aumentare anche altri centesimi e decimi d'imposta se le necessità dello Stato lo esigono; ma c'è un centesimo che non riesco a digerire, quello che si è imposto su qualsiasi pagamento effettuato dallo Stato e dalle pubbliche amministrazioni, eccettuati gli interessi sul Debito pubblico ed altri pagamenti non suscettibili di ritenuta.

Dunque se lo Stato ha un debito di cento lire, alla scadenza ne pagherà solo 99. Questo mi pare grave, mi pare una specie di appropriazione indebita. È da desiderare di non essere creditori dello Stato perchè mentre il credito verso un privato cittadino sarà pagato al 100 per cento lo Stato darà l'1 per cento di meno. Avrei preferito di veder aumentare qualche altro centesimo sulle imposte esistenti piuttosto che imporre un contributo, che a me pare, non conforme al diritto. Confido che l'onorevole ministro delle finanze, che vedo ora prendere annotazioni, mi darà spiegazioni su questo punto.

Lo stesso centesimo è poi applicato alle imposte dirette, ricchezza mobile, fabbricati, fondiaria. Come già dissi, il contributo del centesimo essendo calcolato non sull'imposta ma sull'imponibile si converte in un decimo o in altra frazione a seconda della aliquota dell'imposta nei vari comuni.

Le imposte di ricchezza mobile e fabbricati si calcolano sul reddito imponibile e così pure quella fondiaria là dove è già attuato il nuovo catasto, ma nelle 49 provincie, nelle quali sono ancora in vigore i vecchi catasti, per applicare il centesimo (lo dice il decreto) si determinerà in equa misura il reddito presunto per i terreni. Che cosa significa ciò? Si farà una specie di estimo improvvisato, e come? L'argomento mi pare abbastanza grave ed aspetto anche su di esso le spiegazioni dell'onorevole ministro. A mio modo di vedere sarebbe stato più semplice dire: sui terreni, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, si aumenta un'altro decimo ecc.

Su le imposte fondiaria e fabbricati furono aumentati: i famosi due centesimi del terremoto portati poi a cinque con decreto del settembre 1914; un decimo con decreto del 16 dicembre 1915 ed un centesimo ossia un altro de-

cimo coll'ultimo decreto: sono quindi due decimi e mezzo. Nessuno si vorrà rifiutare di pagare quest'imposta, ma le ragioni addotte dall'onorevole senatore Garofalo perchè sia necessario di limitare le sovrainposte comunali e provinciali, sono assai gravi.

Una volta esisteva il limite di 50 centesimi per il comune e di 50 centesimi per la provincia portato poi a 60 centesimi, ed il Governo lo faceva rispettare. Ma ora non vi è più alcun freno. Vi sono dei comuni che arrivano ai 124, 125 e perfino a 180 centesimi di sovrimposta sull'erariale, e se si va di questo passo daremo ai comuni e alle provincie facoltà di espropriare tutto il reddito fondiario; ciò che credo non sia nelle intenzioni del Governo.

Non mi pare necessaria una nuova legge per limitare agli enti locali il diritto di sovrimporre.

Credo che il Ministero dell'interno possa provvedere con energia frenando le spese facoltative e facendo osservare rigorosamente le leggi esistenti.

Ritengo che ciò sia indispensabile anche per le gravi esigenze dell'ora presente.

Il Governo sa che la proprietà fondiaria è uno dei cespiti di più facile imposizione, e se verrà il momento di chiedere nuovi sacrifici si colpiranno i terreni, fabbricati...

DANEO, *ministro delle finanze*. È quello che abbiamo fatto.

FRASCARA. Precisamente; ma se lasciate che i comuni usurpino la parte dello Stato, finirete per non trovare più l'imponibile. (*Vice approvazioni*).

Del resto, come ho detto, noi approveremo queste imposte, ma siamo già preparati ad approvarne altre quando ce le chiederete. Siamo entrati unanimi in questa grossa guerra, ne riconosciamo la gravità, l'abbiamo riconosciuta fin dal principio, e sappiamo che bisogna esser pronti a qualunque sacrificio. I sacrifici che faranno i contribuenti saranno sempre minori di quelli che fanno i nostri soldati, i quali si battono con tanto eroismo al fronte. (*Bene, bravo*).

Ad un altro punto voglio accennare di volo: si tratta di un argomento sul quale ha parlato con la consueta eloquenza l'onorevole Ferraris Maggiorino, e se fosse qui il nostro collega, l'onorevole ministro Cavasola (cui auguro di presto

ristabilirsi in salute) mi rivolgerei specialmente a lui. Di fronte agli enormi sacrifici che farà la Nazione per la sua guerra, io penso che dobbiamo farne qualche altro anche notevole per eccitare il risorgimento economico dopo la guerra. Fin d'ora dobbiamo fare in modo che molti degli stabilimenti che sorgono per fabbricare munizioni, armi, esplosivi, possano poi servire per dar vita ad altre industrie di pace.

So che qualche passo si è già fatto su questa via. Nelle vicinanze di Savona, a Cengio, è sorto e si è ampliato grandemente un opificio per la fabbricazione degli esplosivi, il quale in avvenire dovrà essere dedicato alle industrie chimiche e specialmente alle materie coloranti di cui siamo o eravamo interamente tributari verso l'estero.

Al principio della guerra, anzi, meglio, allo scoppio della guerra europea, nel 1914, noi ci siamo trovati in questa critica condizione, che alcuni dei nostri più grandi stabilimenti si vedevano costretti a sospendere il lavoro per la mancanza di materie coloranti. Ricordo che io stesso dovetti recarmi dall'onor. Sonnino, che regge con tanto senno il Ministero degli esteri, per pregarlo di facilitare l'introduzione dalla Germania di due vagoni di materie coloranti che dovevano servire per un grande stabilimento della mia Alessandria. In quell'occasione, facendo tesoro degli opportuni suggerimenti dell'onor. Sonnino, raccomandai ai direttori di quello stabilimento di unirsi con altri per provvedere alla fabbricazione nazionale delle materie coloranti.

Pur troppo noi ci eravamo cullati nella facilità colla quale i prodotti esteri inondavano il nostro Paese, ed è tempo che rinnoviamo tutte le energie per acquistare piena indipendenza industriale ed economica.

Questo concetto, al quale do un'espressione molto modesta, deve essere ben fisso nella mente degli illustri uomini che sono al potere, in modo da far sì che le spese enormi che oggi s'incontrano per la istituzione di nuovi stabilimenti, possano almeno in parte servire anche per l'avvenire. Oggi questi stabilimenti debbono essere destinati alla fabbricazione delle armi da guerra, domani dovranno servire alla fabbricazione delle armi della pace e ad aiutare così il risorgimento della ricchezza nazionale. (*Approvazioni*).

Non voglio parlar d'altro, sebbene molto ci

sarebbe da dire, specialmente a proposito dell'agricoltura.

Accennerò soltanto ai bacini montani. Di essi molto si è discusso, ma ancora nulla si è fatto. Eppure alla sistemazione dei bacini montani, alla costruzione dei laghi o serbatoi artificiali si ricollegano due delle più gravi questioni che preoccupano l'industria e l'alimentazione, quella del carbone e quella del grano.

In un difficile momento noi ci siamo vista quasi chiusa l'introduzione del grano e del carbone, di cui siamo debitori all'estero. Anche da questa soggezione dovremo, per quanto sarà possibile, liberarci con ogni sforzo.

Con queste modeste osservazioni, do non solo il voto favorevole, ma applaudo alla politica franca e coraggiosa che seguono i ministri del tesoro e delle finanze, augurando che la nostra cara patria esca trionfante dalla lotta intrapresa per la sua grandezza. (*Approvazioni vivissime*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. (*Segni di attenzione*). La Commissione di finanze ha dato unanime il suo autorevole appoggio al disegno di legge che stiamo discutendo; e l'illustre suo relatore, il senatore Blaserna, ha riassunto in stile scultorio le varie disposizioni contenute nel disegno stesso e l'indirizzo di politica finanziaria seguita dal Governo.

A lui e alla Commissione rendo grazie vivissime; e parimenti sono grato agli onorevoli senatori che hanno preso parte a questa discussione. Nessuno dei quattro oratori ha mosso obiezione alcuna al disegno di legge. Furono bensì fatte osservazioni o raccomandazioni notevoli, ma vere opposizioni non vi furono. Particolarmente poi debbo ringraziare di cuore gli onorevoli senatori Maggiorino Ferraris e Frascara, per la molto benevola accoglienza che essi si compiacquero di fare all'esposizione finanziaria e ai propositi e ai metodi dal Governo adottati, per la finanza di guerra.

E pertanto mi trovo nella fortunata condizione di poter limitare il mio dire a poche e brevi dichiarazioni.

Il senatore Pellerano ha svolto una questione molto interessante, che va al di là dei limiti

del presente disegno di legge, la questione delle finanze comunali. Egli ha svolto una interpellanza già da lui diretta al ministro dell'interno e al ministro del tesoro. A me duole che il Presidente del Consiglio sia impedito, da una passeggera indisposizione, di intervenire a questa importante seduta. Se l'onorevole Salandra fosse presente, potrebbe anche addentrarsi assai più di quello che a me sia consentito, nell'arduo argomento svolto dal senatore Pellerano.

Peraltro su alcune delle sue osservazioni riguardanti specialmente i tributi locali, potrà dare risposta adeguata il mio collega ministro delle finanze. Da parte mia, per conto del Tesoro, sono spiacente di non poter fare al senatore Pellerano quelle larghe promesse che egli si augurava.

Il ministro del tesoro può e deve tener presenti le condizioni disagiate e veramente eccezionali nelle quali versano quest'anno anche le amministrazioni comunali e provinciali; ma non può assumere oggi l'impegno di fare una circolazione speciale di carta-moneta, per accordare con molta facilità nuovi prestiti ai comuni, travolgendoli nei debiti, che aggraverebbero per conseguenza gli oneri dei loro bilanci, e recando evidentemente danni non lievi ai grandi interessi del Paese, come son quelli che appunto si collegano alla circolazione, al valore effettivo della nostra moneta, al credito dello Stato.

Posso però temperare queste parole, che forse sembrano troppo rigide al senatore Pellerano, con quest'altre osservazioni. La Cassa depositi e prestiti ha fatto in quest'anno, vorrei dire, quasi dei miracoli; ha concesso mutui per un numero più di quattro volte superiore a quello degli anni più floridi, per una somma complessiva che sale a più del doppio di quella degli altri anni. Vero è che la Cassa depositi e prestiti, seguendo quella politica di lavoro, raccomandata oggi dalla eloquente parola del senatore Ferraris Maggiorino, dà la precedenza ai mutui che i comuni assumono per opere pubbliche, al fine anche di ovviare ai danni della disoccupazione; ma non trascura di prendere nella massima considerazione altresì i bisogni di quei comuni che, per circostanze specialissime, si trovano nella assoluta necessità di dover assumere nuovi debiti per assestare il proprio bilancio.

Così spero che l'onorevole senatore Pellerano

vorrà dichiararsi soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

La Cassa depositi e prestiti continuerà a prendere sempre nella più benevola considerazione le domande dei comuni che, per circostanze eccezionali, devono invocare nuovi mutui; ma mi consenta il Senato di aggiungere che purtroppo, da qualche tempo, i nostri comuni si sono messi troppo arditamente sulla via dei debiti. Specialmente poi nelle condizioni di quest'anno, nel quale urge il bisogno di concentrare tutte le forze per i grandi bisogni dello Stato, specialmente in quest'anno di guerra, il Governo non può incoraggiare i comuni a correre sulla china dei debiti; bensì deve raccomandare a tutti, anche ai comuni, la maggiore parsimonia nello spendere, la più rigorosa economia.

L'onorevole senatore Garofalo ha svolto un'altra interpellanza indirizzata al ministro dell'interno e a quello delle finanze in materia di tributi locali; ed a questa risponderà il mio collega onor. Daneo.

Dirò invece brevi parole all'onorevole senatore Maggiorino Ferraris.

L'ascoltare un suo discorso è sempre per me un godimento intellettuale, ma non è facile tener dietro a tutte le idee che il facondo oratore espone, e ancor meno facile riesce d'improvvisare intorno ad esse congrue risposte. Gratissimo a lui, per quanto ha detto a conforto della politica finanziaria del Governo, rileverò due punti soltanto del suo importante discorso. In uno il senatore Maggiorino Ferraris ha messo in luce il dovere che ha lo Stato di provvedere al pagamento degli interessi dei debiti con le forze proprie del bilancio, e non già con debiti. Egli ha avvertito, ben giustamente, che il fare altrimenti sarebbe fare una finanza meno coerente, meno buona, una finanza spensierata e antidemocratica, che porterebbe al discredito e alla diminuzione dei nostri valori, all'aumento del saggio degli interessi, ossia, al rincaro dei capitali che è il peggiore inciampo allo sviluppo della produzione e del lavoro, e quindi una finanza nociva al bene pubblico in genere, e in ispecie ai veri interessi delle classi lavoratrici.

L'altro punto, sul quale più specialmente si è fermata la mia attenzione, è quello che riguarda la prossima emissione di un nuovo pre-

stato per le spese della guerra. Anche a tale proposito, debbo essere a lui infinitamente grato. Egli ha messo in luce quelle necessità che pure erano state accennate nell'esposizione finanziaria; e, più ancora, quel dovere che il Paese ha di fornire tutti i mezzi desiderabili per la nostra guerra redentrice. Egli ha messo in luce come sia dovere di tutti il fare in modo che nulla manchi del necessario e del confortevole all'esercito e all'armata, che nulla manchi alle valorose nostre forze di terra e di mare, alle quali il Senato, col più caldo affetto, ha già espresso, e ripeterà volentieri, il suo plauso riconoscente, il suo saluto augurale. (*Approvazioni*).

Parmi non rimangano altre questioni importanti, sulle quali convenga di addentrarci oggi. Soltanto tengo a dichiarare, tanto al senatore Frascara e al senatore Maggiore Ferraris, come ai senatori Pellerano e Garofalo, che il Governo terrà nel massimo conto le loro raccomandazioni. Questa dichiarazione faccio, anche a nome dei miei colleghi oggi non presenti. Le questioni che riguardano la vita economica, la politica di lavoro, la politica dei consumi e dell'alimentazione popolare, sono questioni di supremo interesse, che stanno a cuore di tutti i componenti del gabinetto, e che con tutto l'animo proseguiamo a curare, non volendo omettere nessuno di quei provvedimenti che valgono ad attenuare i disagi, pur troppo in molta parte inevitabili, finché dura una guerra tanto estesa.

Fatta questa dichiarazione, mi è caro ripetere grazie, e alla Commissione di finanze e al suo relatore, e agli oratori che hanno sostenuto coi loro discorsi il disegno di legge, sul quale auguro, come augurò il senatore Frascara, sia unanime il consenso di quest'alto Consesso. (*Benissimo - Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze.

DANEO, ministro delle finanze. Questa discussione ha preso in quest'Aula un tono di così alta e patriottica adesione alle proposte che le necessità della guerra han dettato, che ne è resa assai facile la risposta del ministro delle finanze alle obiezioni sottili ed importanti che hanno messo innanzi taluni degli oratori. Il Senato comprende, anzitutto, e han dimostrato di comprenderlo i senatori che parlarono con la conclusione adesiva di tutti i discorsi, che qui si tratta di una finanza di guerra, di una finanza

quasi improvvisata, nella quale non è possibile guardare colla lente dell'avaro, né pesare con la bilancia dell'orafa il sacrificio degli averi, mentre il più prezioso dei nostri tesori, la gioventù di ogni classe, combatte e versa così generosamente il tributo del sangue. Quando ci siamo trovati di fronte alla necessità di trovare i 300 e più milioni, a cui fu accennato dal senatore Frascara e a cui accenna la relazione della Commissione di finanza, certamente abbiamo dovuto guardare non solo a tutte le risorse che con giustizia tributaria sicura si potevano colpire nel Paese, ma anche ai modi più facili coi quali, senza venir meno in senso assoluto ai dettami della giustizia, coi quali si potessero più facilmente e rapidamente ottenere gottiti larghi e sicuri. Da ciò i primi disegni che mirarono a colpire più largamente i consumi di lusso, come i tabacchi, la benzina, gli spiriti, e le tasse sugli affari, delle quali la incidenza è pur larga ma spesso dura, sicché talvolta l'applicazione loro è tormentosa. Son tormenti questi che lo stesso ministro delle finanze avrebbe voluto poter evitare, seguendo l'aureo precetto di un grande che fu onore del Senato, Massimo d'Azeglio, raccomandante l'osservanza di un undecimo comandamento: Non seccare il prossimo. Ebbene, noi abbiamo dovuto dimenticare talvolta anche questo undecimo comandamento. Ma la buona disposizione di tutti gli oratori, la ferma volontà del Parlamento di tener alto il credito italiano, la rassegnazione patriottica di quel martire che è il contribuente italiano, lasciano sperar venia anche di questo peccato.

E così noi speriamo che non solo i primi, ma anche gli ultimi e più duri provvedimenti troveranno il vostro consenso.

L'ottimo ed amico senatore Maggiore Ferraris, rinnovando una riserva che già nell'altro ramo del Parlamento è stata accentuata, rispondendo ad un sentimento che è generale e che trova calda rispondenza in tutti i membri del Governo, quello di ripugnanza a tassare i consumi più popolari, ha rimpianto l'aumento della tassa sul sale. Senza ispirarci certo alle nuove teorie scientifiche che possono dimostrare che il consumo del sale non sia veramente un consumo assolutamente necessario, ma partendo anzi dalla constatazione che tale consumo è dall'abitudine almeno reso neces-

sario per tutte le razze e in tutti i paesi, noi ci doliamo quanto l'onorevole Ferraris che la necessità ci abbia forzati all'aumento del prezzo del sale. Ce ne incresce assai e con ripugnanza abbiamo dovuto riflettere, che, nelle condizioni attuali, questa era una tassa di immediato e sicuro rendimento, questa era una tassa che elevava di sessanta centesimi a testa il tributo del consumo popolare in un anno, che questa era una tassa che rispondeva, in tutta la sua entità di 20 milioni, ad una mesata di quei sussidi che si distribuiscono precisamente tra le classi popolari, che hanno i figliuoli al campo.

Questo fu il solo tributo veramente generale, che ricade per testatico su ricchi e poveri senza distinzione, tra quelli che abbiamo imposti, e che tutti hanno carattere prevalente di tributi diretti od indiretti ed anche spesso progressivi, sugli abbienti. Ed anche abbiamo dovuto riflettere che si trattava soprattutto, come ho accennato da principio, di finanza di guerra, essenzialmente temporanea: e che certamente il primo di questi tributi che cesserà, al primo riordinamento che si possa fare dopo l'accertamento del gettito dei più ampi tributi e dopo venuti tempi più tranquilli, sarà quello del tributo sul sale. È vero che, come rammentò, accennandovi, il senatore Ferraris, il re Carlo Alberto nel proclama che accompagna lo Statuto, include la dichiarazione che per far partecipare alla gioia delle nuove riforme politiche anche il popolo più povero, si diminuisce di due soldi la gabella del sale. Fu quell'atto Regio una veramente eroica rinuncia per le povere finanze dello Stato piemontese; e fu atto nobile e politicamente opportuno. Tuttavia lo Stato aveva nel 1866, elevato anche in più larga misura questo tributo, precisamente per circostanze di guerra, e fu la rappresentanza popolare che votò l'aggravato, e lo iterò nel 1894. Ed un uomo popolare ed illustre, il Luzzatti, proclamò nella Camera, anche nel 1894, che quando venisse una guerra, ultima e più sicura riserva sarebbe stata quella dell'aumento del tributo del sale. Sicchè, quando ora, per la nuova e santa guerra si è affacciata la necessità di chiamare tutte le classi ad un tempo a contribuire alla vittoria col sangue o cogli oneri, noi ci siamo persuasi di poter chiedere in tenue misura questo tributo

anche alle classi meno abbienti. E perciò crediamo che il Senato vorrà, sulla promessa che facciamo di prendere, quando i tempi più tranquilli siano venuti, in esame tutto questo complesso di tributi, e di cercare anzitutto di togliere l'aumento del sale, vorrà concedere lo stesso consenso che ha dato la rappresentanza popolare al progetto di legge che tutti i duri sacrifici chiesti al contribuente riassume.

Si richiamò l'attenzione, prima dal senatore Molmenti, nella discussione che si fece l'altro giorno, e poi per rapido accenno dall'amico Ferraris, alla cui acutezza nulla sfugge, sui possibili difetti di uno dei provvedimenti, si accennò cioè di non avere molta speranza nel gettito dell'imposta sui profitti di guerra.

Il senatore Frascara poi si indugiò specialmente su un altro provvedimento di guerra, dal quale si spera anche più sicuro profitto, quello che abbiamo chiamato tributo del centesimo di guerra.

Su entrambi gli argomenti darò brevi spiegazioni. Il progetto sopra i profitti di guerra, per sentimento e per ragione deriva da un movimento sorto in tutti i paesi belligeranti e perfino in taluni paesi neutrali. Venne dappertutto notato che la formazione di rapide fortune in un tempo di sofferenza generale, per quanto inevitabile in seguito al largo dispendio che accompagna le grandi guerre, repugnava al sentimento, e che era dettato anche dalla ragione che questi rapidi profitti, fossero sottoposti a maggiore falcidia a beneficio generale.

Ma giova aver presente che i così detti profitti di guerra non sono soltanto quelli di coloro che lavorano direttamente per le forniture dello Stato, ed hanno più o meno larghi profitti (parliamo sempre di profitti onesti, perchè quando si tratta di profitti fraudolenti provvede il Codice penale militare, provvede la confisca del mal tolto guadagno), profitti onesti ma pur spesso larghissimi.

Non è soltanto a queste industrie che debbesi rivolgere la tassazione: bensì a tutte le industrie che nel momento della guerra siano favorite da una maggiore ricerca. Per esempio, fu notato molto bene qui dal praticissimo discorso del senatore Marconi, di quanto enormemente sia accresciuto oltre i limiti ragionevoli, il profitto dell'industria dei noli: è pur giusto che anche quest'industria, al pari di tante altre, sia

colpita e in misura naturalmente progressiva come è progressivo il profitto. E così si potrebbe dire di molte produzioni e commerci in relazione ad esportazioni o consumi interni. E così siamo venuti anche noi all'imposta sui profitti di guerra.

E del provvedimento non possono essere scarsi i risultati. Il senatore Ferraris accennò, parmi, che ormai una gran parte delle provviste di guerra da parte dello Stato deve essere compiuta e che perciò diminuirà notevolmente il rendimento di quest'imposta.

Ma noi abbiamo fissato l'imposta sulle basi dei profitti conseguiti dall'agosto 1914 in poi e l'abbiamo assisa sulle basi della ricchezza mobile, prendendo tutte le categorie di commercianti e di industriali che potevano essere beneficiati da questi profitti di guerra, sicchè larga è la base e largo dovrà essere il gettito, sebbene il calcolo ne debba essere approssimativo. E la nostra Finanza ci apprestò nei suoi organismi la base per un rapido accertamento e per la tassazione. Mediante i congegni della nostra imposta di ricchezza mobile abbiamo potuto colpire con maggior chiarezza, sicurezza e precisione di quello che possano fare altre nazioni.

Il senatore Molmenti accennò l'altro ieri qui che noi avevamo colpito più tardi e meno degli altri. No, mi permetta, onor. Molmenti, una rapida rettifica. Quali sono gli Stati nei quali si è parlato dell'imposta sui profitti di guerra? Se ne è parlato, e non lo dico a caso, in Inghilterra, in Francia e in Germania.

Che cosa ha fatto l'Inghilterra? L'Inghilterra ha fatto votare un disegno nel quale, per quanto mi consta, sta scritto che certe industrie così dette controllate (e quali esse siano, lo può determinare l'arbitrio del ministro delle finanze) potranno — non « dovranno » — essere colpite nei loro profitti anche fino al 50 per cento. Ma badate: sarà ad arbitrio del ministro o dell'arbitro che da lui verrà nominato, il determinare in realtà entro quel limite se ed in quale misura debbano esser colpite, se ed in quale misura si debbano calcolare i rispettivi profitti, se ed in quale misura si debba calcolare la parte da non colpirla, cioè la parte legittima di guadagno. Insomma, tutto un arbitrio di Sua Eccellenza.

Ora, ciò da noi sarebbe impossibile; noi co-

nosciamo, specialmente attraverso il Manzoni, l'arbitrio di S. E. applicato ai tratti di corda nel 1600, ma non in fatto di torture finanziarie nel secolo ventesimo. Sotto quest'aspetto mi par dunque che siamo superiori, poichè escludiamo l'arbitrio. La Francia non ha lanciato finora che un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, il quale stabilirebbe che saranno tosto accertati i redditi delle industrie di guerra in generale e mediante Commissioni di prevalente colore politico, ma che al modo di colpirla e alla misura si penserà dopo la guerra. Come vedete questa gente potrà aspettare ancora un pezzo il fulmine che dovrà colpirla.

La Germania ha scritto in un disegno di legge sottoposto al Reichstag e che, se non è già, sarà certamente approvato, la istituzione di un controllo sopra le industrie o meglio sopra le Società anonime e bancarie; e sui redditi relativi dovuti allo stato di guerra si fa una falcidia del 50 per cento.

Ma badate bene: non crediate che si tratti, come fu detto, di un'imposta del 50 per cento. Il progetto dispone semplicemente che queste Società debbano investire in buoni del Tesoro questo 50 per cento e depositarlo poi come riserva. Dopo tre anni si penserà se ed in quale misura si debba colpire coll'imposta. Per adesso non è che un prestito forzoso allo Stato in buoni del Tesoro, questo investimento delle riserve imposto a tali industrie; è insomma un modo di far partecipare tutte queste Società anonime ai prestiti di guerra dell'Impero germanico, che può vantare così alta la spontaneità ed importanza delle sottoscrizioni!

Noi abbiamo agito molto più semplicemente, ed anche più rapidamente e fortemente. Lo dissi già. Abbiamo un magnifico strumento (non nell'aliquote che sono esagerate e sono dovute alle presunzioni che ebbe il legislatore, e non s'ingannò, dello sforzo del pari esagerato da parte dei contribuenti nel cercare ogni mezzo di sfuggire alla imposta) abbiamo cioè lo strumento della ricchezza mobile, che come discriminazione dei redditi è ciò che finora fra gli Stati civili sia riuscito di migliore.

Noi abbiamo detto: si faccia, derogando alla legge che lo impone una volta per ogni quattro anni, si faccia un immediato accertamento straordinario dei redditi nuovi od aumenti di reddito di ricchezza mobile che possano esser

dovuti alla guerra, ed a questi si applichi senza ritardo l'imposta ordinaria. Così abbiamo fatto entrare in tassazione gli aumenti, che altrimenti con l'accertamento di ogni quattro anni non solo avrebbero tardato ad entrarvi, ma per essere temporanei avrebbero potuto sfuggire. Poi abbiamo disposto che, in quanto sorpassino l'otto per cento oppure la media dei profitti del triennio antecedente, (profitti che possono essere anche maggiori dell'otto per cento, perchè vi sono industrie come quelle, per esempio, dei noli o degli esplosivi nelle quali l'otto per cento non comprenderebbe il premio al rischio che è connaturale a quelle industrie ed è necessario quindi che si veda la media effettiva) questi redditi nuovi od aumentati si colpiranno in una misura media del 10 per cento fino al 1912 e poi a scaglioni siamo andati fino al 30 per cento sull'ultimo scaglione di redditi superiori al 30 per cento. Si è detto che per i fornitori dello Stato l'imposta meritava maggiore tassazione. Ma bisogna aggiungere in molti casi, all'imposta, l'uno per cento sul capitale che questi signori fornitori pagheranno per il centesimo di guerra esigendo i mandati dello Stato, e ciò, dato un profitto medio del 20 per cento, significa un tributo del cinque per cento sul reddito.

Si deve aggiungere un altro uno e 35 centesimi per cento sul capitale in quanto essendo stati tolti i privilegi di registro questi signori dovranno pagare i diritti di registro come tutti i cittadini. Finalmente ancora c'è da tener conto dell'uno per cento sul reddito che dovranno pagare pure pel centesimo di guerra sull'imposta di ricchezza mobile. Tutto sommato, questa imposta sui profitti straordinari per la guerra può giungere in taluni casi, supposto un profitto, (abbastanza equo e frequente) del 20 per cento, può giungere fino al 37.50 per cento del profitto stesso. Non è il 50 per cento che si è stabilito apparentemente in Inghilterra, come massimo, ma non è diminuibile per arbitrio di S. E. e, tenuto conto dei modi di accertamento e delle condizioni speciali del nostro Paese, ognuno vede che siamo arrivati al limite massimo a cui ragionevolmente si poteva ascendere, senza uccidere l'onesto profitto e togliere denari alle industrie oneste.

Questo per ciò che riguarda i sopra-profitti di guerra. Relativamente al centesimo di guerra:

quasi quasi ringrazio doppiamente l'amico Frascara, d' avere sollevato alcuni dubbi, perchè finora ci avevano avvezzato male. Nell'altro ramo del Parlamento non ho avuto per questo che complimenti e incitamenti. L'onorevole Luzzatti stesso aveva perfino incitato il ministro delle finanze a ritogliere l'aumento sale, aumentando invece di un mezzo centesimo il contributo del centesimo di guerra.

Il centesimo di guerra, come ha supposto giustamente l'amico Frascara, può in taluni casi, come nella imposta fondiaria equivalere ad un decimo nuovo di guerra. Ma ha nome ed anche portata diversa. E sotto diversi aspetti questa portata è diversa, lo noti specialmente il senatore Garofalo. Questa sua essenza di contributo di guerra straordinario duraturo quanto la guerra, separato assolutamente da ciò che è l'ordinaria imposta, toglie ogni possibilità di avere un contraltare nell'accrescimento della sovrimposta comunale e provinciale, perchè l'art. 305 della legge comunale, che pure non può già autorizzare i comuni a costituire dei decimi di guerra sulla sovrimposta, può tanto meno dare ai comuni il diritto di imporre il contributo del centesimo di guerra. (*Benissimo*). Qui si tratta di un contributo di guerra temporaneo, avente carattere di contributo sul reddito, separato assolutamente dall'altra imposta; quindi assolutamente sottratto alla possibilità della sovrimposta. È chiaro: nome, qualità affatto diversi ed esclusione quindi d'ogni possibilità a mettere un doppiante da parte delle provincie e dei comuni. (*Approvazioni virissime*).

Dopo aver dichiarato questo in modo ben chiaro, mi rimane da giustificare il nome e la portata del centesimo di guerra. È un vantaggio per questo tributo anche quel nome che ne include la portata limitata, ed è nome umile e povero. Lo rende meno minaccioso, tanto che nessuno nel pubblico finora si è irritato.

Par che il centesimo sulla rendita faccia meno del decimo sulla imposta, sicchè se anche lo eguaglia nel momento del pagamento per l'imposta fondiaria, il pubblico l'accoglie con maggiore simpatia. (*Ilarità*). Ma altro vantaggio ha, oltre a questo del nome (che forse avrebbe trovato una parola di lode, nel libro della fortuna delle parole di un illustre uomo che deve aver fatto parte in altri tempi di questa Assemblea). Ne ha un altro e grande. In sostanza,

sotto apparenza modesta, questo contributo può anche costituire un primo esperimento della riduzione ad un denominatore comune di tutte le rendite tassabili, perchè con esso si colpiscono coll'aliquota eguale del centesimo tutti i redditi imponibili, o siano di fabbricati o di ricchezza mobile o di fondiaria, così che con esso si prepara, sotto tale aspetto, il terreno non dico ad ulteriori centesimi, ma ad ulteriori studi che raggruppando rendite e cespiti e studiando i risultati di tassazioni uniche o progressive, ci ammaestrino sulla possibilità ed opportunità di riforme tributarie da molti considerate. Ma son cose non odierne.

Intanto, sostituendo il centesimo sul reddito al vecchio decimo di guerra sull'imposta, noi siamo usciti da un metodo che aggravava ogni volta le inevitabili sperequazioni tra le nostre aliquote delle diverse imposte.

E abbiamo intanto usata molta equità nel calcolare la rendita dei terreni sul tributo catastale erariale, che è supposto dell'otto per cento sul reddito stimato nel nuovo catasto, e nei vecchi è generalmente inferiore. Abbiamo calcolato il reddito imponibile non sul reddito catastale, ma moltiplicando l'imposta erariale per dieci. Abbiamo tenuto conto che il reddito agrario generale in questa annata è stato minore se anche sono più alti i prezzi di determinati prodotti. Abbiamo calcolato così un reddito piuttosto basso a tutto vantaggio della proprietà fondiaria e credo che il senatore Frascara non darà torto al Governo per questa discrezione.

Il senatore Frascara ha fatto un'altra osservazione ed ammette che ha colpito nel punto, non dirò più debole, ma meno forte, il nuovo contributo, quando ha detto: come giustificate il centesimo sui pagamenti dello Stato e dei comuni? L'obbiezione è acuta: in questo punto il fondamento della imposta è meno vistoso, ma non perciò è debole. Siamo in tempo di guerra ed anche le giustificazioni vanno date a sciabolate (*ilarità*), sicchè il Senato non vorrà esigere giustificazioni a lume di rigorosi criteri scientifici, ma di pratiche ragioni. Dirò anzitutto così che in tempo di guerra, quando tutti dei loro committenti hanno ragioni di dubitare e di temere pericoli di moratoria o di insolvenza anche improvvisa, questo dubbio non c'è per i crediti verso lo Stato, le provincie

ed i comuni: e quindi questa potrebbe anche considerarsi come una tassa di assicurazione della solvenza assoluta del debitore. (*Commenti*).

Se il ministro delle finanze avesse, come accade per altri crediti e specialmente per i pagamenti minori, imposto l'uno per cento per marca da bollo sui mandati di chi riceve, il provvedimento sarebbe parso duro, com'è, ma sarebbe passato senza forse troppe lagnanze: abbiamo preferito agire più apertamente. D'altronde, in sostanza, abbiamo due grandi categorie di creditori dello Stato, delle provincie, o dei comuni, o sono gente che riceve a titolo gratuito dei sussidi, e riceverà senza proteste l'uno per cento di meno; la grazia non si può discutere; se invece si tratta di pagamento obbligatorio, cioè contrattuale, e si può tollerare la tassazione non solo per la sicurezza del pagamento, ma anche considerandola come una delle varie forme di colpire al passaggio i proventi della ricchezza e di rimediare alle esazioni delle imposte dirette, alle quali sfuggono in qualche modo.

Sicchè questo contributo, anche sotto tale aspetto, non rimane senza giustificazione plausibile, ed i creditori dello Stato che sono del resto i più interessati a mantenere vivo il credito, non vorranno lagnarsi troppo di esser chiamati, nella tenue misura di un centesimo, a questo contributo di guerra, come una categoria di più interessati collaboratori.

Sotto un altro aspetto venne qui ancora accennato alle condizioni dei comuni, e su questo argomento ha parlato l'onor. Pellerano.

Alla prima parte, quella che vorrebbe concessione di prestiti rispose già l'onorevole collega del tesoro colla solita sua chiarezza e perspicuità.

Non è il momento in cui è facile trovar denaro per i prestiti e non è il momento perciò di eccitare i comuni a farne. E l'onor. Pellerano e l'onor. Garofalo si combattono un po' tra loro quando l'uno invita a dar mezzi maggiori ai comuni e l'altro invita a limitare le entrate per timore di abuso.

La verità è che le finanze dei comuni sono in pessimo stato; all'uno e all'altro metodo finora le leggi vigenti provvedono accordando prestiti, ma in scarsa misura, e limitando d'altra parte il diritto di far certe spese ed accordando con molta difficoltà il diritto di accre-

scimento alla sovrimposta. Ma bisogna pure non esser tanto corrivi a chieder nuove entrate, perchè molti comuni potrebbero non trovare più il modo di provvedere ai servizi normali.

Ciò che si deve fare così nell'economia dello Stato, come nell'economia privata, come nell'economia dei comuni e delle provincie, si è di non deliberare facilmente delle spese, le quali in qualunque modo eccedano il necessario; e di vigilare che questo avvenga anche per le amministrazioni locali è cura del Ministero dell'interno, affidato al Presidente del Consiglio, il quale unito a tutti i Ministri nell'idea delle economie, che atrocemente taglieranno tutte le eccedenze anche nella stessa Amministrazione dello Stato, vorrà fare tutto il possibile per indurre tutti gli Enti locali a limitare le spese.

Con queste dichiarazioni mi pare di avere sommariamente risposto alle principali obiezioni mosse dagli autorevoli senatori, che tutti ringrazio per la loro adesione.

I nostri provvedimenti, ripeto, sono opera di guerra e come tali vorrà approvarli il Senato, perchè la guerra non si combatte soltanto sul campo, ma altresì adempiendo in ogni misura, col sacrificio anche delle sostanze, ai doveri che questa ora impone per la grandezza della Patria. (*Virissime approprazioni*).

GUALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALA. Ho udito con molta soddisfazione le spiegazioni così esplicite date dal ministro delle finanze sul suo proposito di impedire che i comuni continuino a fare delle spese assolutamente non necessarie. Ora io voglio rivolgere una domanda all'onorevole ministro: questo impedimento chi lo deve creare? Secondo me, è il ministro delle finanze, ma non contro i comuni, ma contro i suoi colleghi dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno; perchè, se noi vogliamo conoscere la vera causa per la quale in questi ultimi trenta anni (non parlo dei tempi in cui l'onor. Danco si trova al potere), i comuni sono in condizioni disastrose di finanze, dobbiamo cercarla nel concorso continuo che il Governo ha sempre chiesto alle provincie per le strade ferrate, per le strade provinciali, per la istruzione pubblica e per la beneficenza. Potrei citare fatti

che ho riscontrato nell'esercizio delle mie funzioni e che veramente mi meravigliarono, producendomi un sentimento di ira, e che, se non mi fossi trovato nella condizione di dipendente del Governo, avrei voluto farne oggetto di una inchiesta, e, se fossi stato allora senatore, di una interrogazione in Senato.

Cito un solo fatto. Una provincia aveva vicino a sè altre provincie dove esistevano scuole normali femminili; deliberò di sopprimere la sua scuola normale che le costava 12,000 lire all'anno, perchè era in procinto di fallire, come ha fallito. Ebbene, chi si è opposto alla soppressione? Il ministro della pubblica istruzione. E l'Amministrazione provinciale che cosa ha potuto fare? Ha dovuto rassegnarsi.

È vero che quella specie di soggezione cui sono sottoposti i comuni verso la Giunta provinciale amministrativa non è ben definita, perchè in sostanza la Giunta provinciale amministrativa non deve autorizzare l'eccedenza del 50 per cento sull'imposta erariale (ora è del 60 per cento), se non si impongono altre tasse per equilibrare.

Ma la misura, nella quale deve essere stabilita questa imposta, chi l'ha dettata? Nessuno. È inutile cercarla nella legge, perchè non c'è. Basta che la legge sia osservata nella lettera, e si va oltre, e si colpisce sempre la proprietà fondiaria. Ma perchè? Perchè è cosa evidente, perchè essa è la più facile ad essere colpita (*bone*). Ma non si considera però che la nozione giuridica del concetto di proprietà non collima affatto con la nozione economica della proprietà stessa. Secondo la nozione giuridica il proprietario ha diritto di far suoi tutti i frutti che dalla proprietà può ricavare, ma secondo la nozione economica no, perchè una parte di questi vanno al creditore ipotecario, o che, per altro titolo, abbia azione contro il possessore di quella proprietà.

Ora, se non si tiene conto di questa circostanza, si crea una vera ingiustizia.

Qui sorge una questione che involgerebbe una discussione, che non è questo il momento di fare, ma, date le condizioni gravi della finanza dello Stato era sorto in me, non so se la speranza o il timore, che si istituisse una imposta sul reddito...

DANEO, *ministro delle finanze*. È di lungo impianto.

GUALA. ... sul reddito complessivo.

(Voci). Globale.

GUALA. Globale, se volete (*commenti*); non vedo però la necessità di ricorrere ad un traslato, ad un brutto traslato come la parola globale quando c'è il termine appropriato: complessivo. Ma su ciò non voglio insistere. Invito però l'onor. ministro delle finanze a farsi oppositore assoluto nel Consiglio dei ministri ad ogni proposta di opere nuove, quando sia richiesta la condizione del concorso delle provincie che determina l'eccesso dalle spese dei comuni. (*Approvazioni*).

I bilanci comunali sono oberati è vero, ma la prima causa per la quale sono oberati ha la sua ragion d'essere nei bilanci provinciali. L'eccesso della soprainposta è determinato soprattutto dai bilanci provinciali (*bene*), i quali non sono affatto in relazione con le spese che la legge addebita alle provincie, ma sono di molto superiori. Questo io volevo dire, senza avere in animo di muovere rimprovero all'attuale Amministrazione, che da troppo poco tempo funziona, e nella quale ho la più ampia fiducia. (*Approvazioni*).

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze delle sue spiegazioni, e sono lieto della interpretazione da lui data al decreto del Luogotenente in rapporto all'art. 305 della legge comunale e provinciale.

Egli ritiene che quest'articolo non si possa applicare al nuovo aumento delle imposte dirette; in altri termini, che al centesimo di guerra non si possa aggiungere sovrimposta comunale e provinciale. Questa è la sua idea. Io mi permetto però di osservare che il modo in cui è formulato quell'articolo potrebbe per lo meno dar luogo a qualche dubbio, giacchè esso non fa distinzioni: « Tutte le provincie e tutti i comuni hanno la facoltà di estendere la sovrimposta agli aumenti, comunque avvenuti, della imposta cgrariale sui terreni, ecc. ».

DANEO. Sulla imposta, questo è un contributo sulla rendita e non sui terreni.

GAROFALO. È un aumento d'imposta. Ad ogni modo, poichè provincie e comuni potrebbero interpretare il decreto del Luogotenente nel modo che a loro convenga, io crederei che sarebbe opportuno comunicare alle autorità finan-

ziarie e alle prefetture la interpretazione ministeriale quale l'abbiamo qui udita.

FRASCARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà.

FRASCARA. Sono grato all'onorevole ministro delle finanze delle spiegazioni datemi e anche di aver riconosciuto che le mie osservazioni avevano serio fondamento: la dimostrazione migliore sta nella stessa ampiezza delle spiegazioni che l'onorevole ministro si è compiaciuto di darmi. Devo però aggiungere che queste spiegazioni non mi hanno soddisfatto completamente.

Che il centesimo addizionale sia come un premio d'assicurazione che ha il creditore dello Stato di fronte agli altri creditori di enti o di privati, è una affermazione geniale, ma, me lo permetta l'onorevole ministro, non conforme alla scienza della finanza. E poi passi ancora per lo Stato; ma quando si aggiungono altre amministrazioni pubbliche come provincie, comuni, congregazioni di carità...

DANEO, *ministro delle finanze*. No, no.

FRASCARA. Non ho qui sott'occhi il decreto ma spero che l'onorevole ministro vorrà ben definire...

DANEO, *ministro delle finanze*. Soltanto lo Stato, i comuni e le provincie.

FRASCARA. Fino alle provincie potrei arrivare, ma quanto ai piccoli comuni pur troppo essi sono spesso per necessità debitori assai morosi. Ad ogni modo siccome l'onorevole ministro ha detto che la spiegazione data si può considerare come una spiegazione di guerra, non posso che restar pago delle sue parole e tacere.

Riguardo alla determinazione della misura della proprietà fondiaria, non ho ben capita la spiegazione che ha dato l'onorevole ministro e lo pregherei di dirmi che cosa si capitalizza nei terreni di vecchio catasto: l'imposta attuale moltiplicandola per dieci? Con ciò si forma l'imponibile del terreno?

Aspetto dall'onorevole ministro un chiarimento su questo punto.

DANEO, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro delle finanze*. L'onor. Frascara sa che l'estimo catastale, nel nuovo catasto, corrisponde alla rendita netta, di ormai tren-

t'anni sono, del terreno. Ciò posto, e poichè l'imposta erariale è determinata dal nuovo catasto in otto lire ogni 100 lire di estimo, si sarebbe potuto risalire dalla imposta alla rendita moltiplicando quella per dodici e cinquanta, o meglio guardare senza più alla rendita catastale.

Il Governo però ha stabilito di calcolare il reddito moltiplicando soltanto per dieci l'imposta erariale; e ciò in considerazione non solo della esistenza di vari catasti, ma specialmente di ciò, che, stante gli scarsi prodotti dell'annata, tale coefficiente di valutazione dava risultati più rispondenti alla realtà. Pensì l'onor. Frascara alla rendita di qualunque terreno che egli conosca e vedrà quanto sia equo il criterio che abbiamo adottato, che cioè il reddito corrisponda a sole dieci volte l'imposta erariale.

Questa, mi pare, era la spiegazione richiesta dall'onor. senatore Frascara.

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Ringrazio l'onorevole ministro del tesoro delle gentili parole che egli ha usato verso la Commissione di finanze. Noi siamo stati unanimi nei nostri studi e unanimi nelle conclusioni: abbiamo sentito il dovere di accordare al Governo del Re un appoggio franco, sincero ed incondizionato. È questo il sentimento col quale noi ci presentiamo ora qui.

Gli oratori che hanno parlato hanno fatto delle considerazioni in più o in meno su tale o tal'altro punto dei provvedimenti finanziari, ma sono stati poi tutti unanimi nel riconoscere che le proposte della Commissione di finanze non rimangono intaccate. Ed è con questi sentimenti che noi proponiamo al Senato di voler accordare un voto franco, esplicito, completo su tutto l'insieme delle misure proposte, le quali hanno il carattere di misure di guerra, ma hanno anche un significato alto e patriottico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge. Passeremo a quella degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le disposizioni della legge 22 maggio 1915, n. 671, concernenti l'esercizio provvisorio dei

bilanci per l'anno finanziario 1915-16, continueranno ad avere effetto anche nel secondo semestre dell'anno stesso, fino a quando i singoli stati di previsione delle spese e dell'entrata non siano stati approvati per legge.

(Approvato).

Art. 2.

È convertito in legge il decreto 14 novembre 1915, n. 1656, col quale viene prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1916-17 l'efficacia delle disposizioni tributarie contenute nelle leggi 16 e 20 dicembre 1914, nn. 1354 e 1384.

(Approvato).

Art. 3.

Avranno effetto per gli esercizi finanziari 1915-16 e 1916-17 tutti i provvedimenti tributarî emanati, in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671, coi decreti Reali 15 settembre 1915, n. 1373; 12 ottobre 1915, n. 1510, e 21 novembre 1915, n. 1643.

(Approvato).

Art. 4.

È convertito in legge il decreto 18 novembre 1915, n. 1625, riguardante economie da introdursi nelle spese delle varie Amministrazioni dello Stato.

(Approvato).

Art. 5.

È prorogato fino al 31 dicembre 1917 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di che all'art. 9 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato con Regio decreto 28 aprile 1910, n. 204.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 » (N. 229).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esercizio

provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 229).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 832, col quale si autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di dicembre 1915, secondo i termini e le facoltà indicate nel decreto stesso.

(Approvato).

Art. 2.

L'autorizzazione conferita al Governo del Re col decreto sopra indicato è prorogata sino a che non siano rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 e non oltre il 30 giugno 1916 secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenuti nel relativo disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 6 marzo 1915.

(Approvato).

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

In virtù delle facoltà a Noi delegate:

Ritenuto che con la legge 22 maggio 1915, n. 671, si è autorizzato l'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato per l'esercizio provvisorio 1915-16, non ancora approvati, a tutto il 31 dicembre 1915;

Considerata l'opportunità e l'urgenza che tale facoltà sia estesa anche al bilancio speciale del Fondo per l'emigrazione per assicurare il normale funzionamento dei servizi;

Visto il disegno di legge relativo agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 6 marzo 1915;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non siano rispettivamente tradotti in legge e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1915, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16; e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità degli stati di previsione presentati per la loro approvazione alla Camera dei deputati nella seduta del 6 marzo 1915 e, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge.

Per i prelevamenti dai Fondi di riserva e per i pagamenti da eseguirsi coi fondi prelevati, potrà anche eccedersi la quota proporzionale al periodo dell'esercizio provvisorio; però ai relativi mandati ed ordini di pagamento sarà annesso apposito decreto che ne giustifichi l'assoluta necessità.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 3 giugno 1915.

TOMASO DI SAVOIA

SALANDRA
SONNINO.

V. — Il Guardasigilli: ORLANDO.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Sul rinvio della discussione del disegno di legge:
« Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri » (N. 144).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri ».

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Desidero di rivolgere una preghiera al Senato per il rinvio di questo disegno di legge alla ripresa dei nostri lavori e di tale desiderio dirò in poche parole le ragioni.

Questo disegno di legge, sotto apparenze modeste, racchiude disposizioni le quali possono portare, a mio avviso, non lievi danni al commercio ed alla produzione olearia nazionale. Occorre quindi esaminarlo e discuterlo.

A me non sembra opportuno il momento per una discussione in ora così tarda, quando il Senato deve ancora tenere una seduta in Comitato segreto e molti nostri colleghi bramano di porre termine oggi ai lavori.

D'altra parte la relazione su questo disegno di legge è stata distribuita soltanto qualche ora fa; essa non venne approvata ad unanimità da parte dell'Ufficio centrale che lo ha esaminato.

Inoltre, siccome il disegno di legge tocca gli interessi del commercio e dell'agricoltura, sarebbe indispensabile, a mio avviso, la presenza alla discussione dell'onor. ministro di agricoltura e commercio, assente ora per lieve indisposizione.

Queste ragioni mi inducono a pregare il Senato di voler rinviare la discussione del disegno di legge alla ripresa dei nostri lavori.

BENSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENSA. Pregherei il Senato di non accogliere la proposta sospensiva dell'onorevole senatore Mazziotti. Si tratta di un disegno di legge che risale già a un tempo abbastanza remoto, ad oltre un anno, di un disegno di legge che tiene sospesi interessi importantissimi, che, a

mio modesto avviso, non implicano alcun conflitto tra quelle che sono le legittime aspirazioni dell'agricoltura e i benefici dell'industria, tale almeno è il concetto che domina nella regione a cui io appartengo e che, sotto il punto di vista dell'agricoltura, è produttrice di olio, mentre è anche eminentemente industriale.

Noi ci troviamo di fronte ad una lotta economica con altri paesi che hanno accettato un regime consimile; ci troviamo di fronte alla concorrenza della Spagna che ha aumentato del doppio la sua esportazione di olii, mentre noi l'abbiamo diminuita della metà. Allo stato attuale delle cose potrà, chi non professa opinioni conformi a quelle che hanno ispirato il disegno di legge, dare il suo voto negativo, ma continuare indefinitamente un periodo di sospensione che mette a disagio un insieme di interessi importantissimi, credo che non sia provvida cosa.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. L'onor. Mazziotti ha dichiarato che dalla relazione presentata su questo disegno di legge traspare qualche dissenso, ed aveva ragione. Io ho l'onore di far parte dell'Ufficio centrale che ha esaminato questo disegno di legge; ma non ho l'onore di appartenere alla maggioranza che ne propone l'approvazione. Discutere questo disegno di legge, parlare dei danni che può portare alla dolorante produzione olearia (la quale si trova, unica forse, ad aver contro di sé anche la scienza, perchè ogni progresso scientifico è una concorrenza alla produzione olearia), non mi pare opportuno in quest'ora; tanto più che, come è stato detto all'altro ramo del Parlamento, dopo questa guerra, che mi permetto definire rigeneratrice dell'Italia, noi dovremo forse poggiare il nostro sistema commerciale su altre basi. Chi ci dice quale sistema prevarrà, o quello di alleanza commerciale tra nazioni, o il protettivo o altro?

È proprio nel momento, in cui si prevede un cambiamento del presente sistema commerciale, che vogliamo introdurre modificazioni alla produzione olearia? Io credo che, ciò facendo, essa correrà pericolo; perciò mi associo alla proposta del collega senatore Mazziotti e rivolgo al ministro delle finanze la preghiera che voglia consentire al rinvio della discussione

del presente disegno di legge, rinvio che credo giustificato dalle ragioni che ho avuto l'onore di sottoporre brevemente al Senato. (*Bene*).

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE, *relatore*. Nella qualità di relatore di questo disegno di legge devo dichiarare, innanzi tutto, che la relazione non è stata distribuita un'ora fa, come ha asserito il senatore Mazziotti, ma questa mattina; ed è breve e non ha bisogno di lungo tempo per essere letta e discussa.

Ad ogni modo, il senatore Mazziotti non ha bisogno di essere illuminato dalla relazione, perchè egli conosce la questione. Per lui, come per me, è questione vecchia e su di essa vi sono stati dei dibattiti lunghi e vivaci fra noi. Egli è contrario al progetto e perciò sotto la sua proposta di rinvio si nasconde il proposito di sotterrarlo definitivamente.

Io credo invece che il problema si debba risolvere e non sia più il caso di rimandare un progetto approvato fino dall'anno scorso dall'altro ramo del Parlamento.

Nel Consiglio della Società degli olivicoltori, che discusse lungamente il progetto, erano rappresentati i maggiori competenti e interessati in fatto di olivicoltura, e si riconobbe che il disegno di legge nessun danno può portare alla olivicoltura e all'industria olearia.

Quanto poi all'onor. Melodia che ha aderito alla sospensiva del senatore Mazziotti, mi duole che egli sia venuto all'ultima ora ad una risoluzione, di cui non era apparso segno nell'Ufficio centrale di cui faceva parte.

MELODIA. Domando di parlare.

DE CESARE. ... Egli, è vero, si dichiarò contrario nella prima riunione dell'Ufficio centrale; dichiarò anzi che avrebbe fatto una relazione di minoranza. Visto che la maggioranza era favorevole, in un'altra riunione si mostrò dissidente, e nell'ultima riunione in cui fu decisa definitivamente l'approvazione del disegno di legge e fu nominato il relatore, l'onor. Melodia non fece nessuna dichiarazione esplicita da consacrare nel verbale, nè dichiarò che sarebbe venuto qui a sostenere la sospensiva. (*Interruzione dell'onor. Melodia*).

Io fo notare che il disegno di legge è costituito di un solo articolo, che fu largamente discusso dall'altro ramo del Parlamento, che fu

sostenuto con valide ragioni dall'onor. ministro delle finanze, che è progetto d'iniziativa sua, e che infine le poche ragioni contrarie che potevano essere addotte, credo di averle lucidamente combattute nella relazione, trattandosi di cose molto facili a combattere, specialmente per me che da anni e anni mi occupo di questo problema.

Prego l'onor. Daneo perchè voglia dire la sua opinione su questa proposta improvvisa di sospensiva, che son certo vorrà respingere. Non si tratta di un rinvio determinato e breve, ma di un rinvio senza data e col fine troppo manifesto di non farne più nulla. Ma io credo che noi siamo qui per discutere i maggiori problemi dell'economia nazionale, non per fare accademie e a sfogare rancori.

Non avrei altro a dire. Io son disposto a ribattere le ragioni in contrario, che il senatore Mazziotti crederà di svolgere in Senato, e da lui già esposte nelle riunioni che abbiamo avuto, presso la Società Nazionale degli olivicoltori, composta delle autorità più competenti in materia. La Società respinse le sue osservazioni; ed egli stesso, forse malsicuro del suo assunto, si astenne dalla votazione, anzichè votare contro.

MAZZIOTTI. Domando di parlare per fatto personale (*Rumori*).

DANEO, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro delle finanze*. Poichè si tratta di olii, se fosse possibile lubrificare questa discussione che si annuncia vivace, il ministro lo farebbe volentieri.

La questione del rinvio o no ad altra seduta non dipende certo dal ministro, non potendo egli che rimettersene al volere del Senato; però è dovere del ministro di insistere sul bisogno che questo disegno di legge sia presto discusso e possibilmente approvato. Si potranno avere opinioni diverse in merito, ed io non intendo ora discuterle; ma certo l'urgenza di risolvere il problema esiste. Vi sono industrie che aspettano, per impiantare servizi di vera importanza industriale, l'approvazione di questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

Vi sono operazioni che si fanno ora nei locali dei *docks* e dei magazzini generali assai male, e con molta minore garanzia di quanto

si farebbero se fosse approvato questo disegno di legge.

Esso fu presentato dal mio predecessore onorevole Rava, preparato fino dai tempi del ministro onor. Facta, precisamente perchè richiesto dalla Società degli olivicoltori e dalla maggioranza degli industriali italiani in fatto di olii.

Può essere, ripeto, che in questo Consesso possa accentuarsi opposizione anche maggiore di quella che si accennò appena nell'altro ramo del Parlamento, ma certo sarebbe bene che di questo progetto, ormai maturo, fosse decisa la sorte nel senso che gli interessati sapessero a che cosa attenersi.

Non entro in merito, perchè credo che in questo la discussione sia prematura, e non conveniente agli scopi.

Voci: Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onor. Mazziotti.

MAZZIOTTI. L'onorevole ministro ha dichiarato che questo disegno di legge merita una seria discussione, e che egli vivamente la desidera. Conviene ora questa discussione, ad ora così inoltrata, quando il Senato è stanco e deve riunirsi in seduta segreta?

Io non credo che vi siano molti interessi sospesi per questo disegno di legge. Tutte le pratiche relative ad esso furono fatte, per quanto è a mia notizia, da una sola Società anonima che ha sede a Porto Maurizio, la quale fino ad ora non ha avuto alcuno di quei privilegi che ora domanda. Quindi nessun danno può venire ad alcuno da un lieve ritardo di due mesi. Del resto, se i colleghi credono che si debba discutere ora, sono agli ordini del Senato.

Io debbo dire un'ultima parola: il senatore De Cesare ha detto che i miei argomenti innanzi al Consiglio direttivo della Società degli olivicoltori ebbero esito infelice. La Società, come assemblea, non si è mai pronunciata; riunitici in Consiglio direttivo quando il disegno di legge era innanzi alla Camera proposi al Consiglio un voto al Governo contro la proposta di legge ed il Consiglio direttivo non accolse il mio parere. Io non ho per tale circostanza alcuna ragione di abbandonare le opinioni che sostengo.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Per un semplice fatto personale.

Il collega ed amico De Cesare ha voluto farmi apparire poco coerente; io credo il contrario.

Sono stato contrario al disegno di legge nella prima riunione dell'Ufficio centrale, fino al punto di dichiarare che avrei scritto una relazione di minoranza...

PRESIDENTE. Non entri nel merito.

MELODIA. ...e fui contrario nell'ultima riunione. Sarei stato incoerente, se ora mi fossi taciuto. Credo, a mio modo di vedere, che la taccia di incoerenza rivoltami dall'amico De Cesare si debba convertire invece in un elogio alla mia coerenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ella, onorevole Mazziotti, mantiene la sua proposta sospensiva?

MAZZIOTTI. La mantengo.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta sospensiva dell'onor. Mazziotti, a cui ha aderito l'onor. Melodia, che non è accettata dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Allora discuteremo il disegno di legge.

Voci. A domani, a domani.

PRESIDENTE. Sta bene: rinvieremo a domani la discussione di questo disegno di legge:

Augurii al Presidente.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi sia permesso di assolvere ora un gradito incarico datomi dal Presidente del Consiglio. Egli mi ha commesso di porgere, a nome suo e a nome del Governo, al Senato e all'illustre suo Presidente, un reverente omaggio con tutti i migliori auguri per il prossimo nuovo anno.

Augurare ogni bene a Giuseppe Manfredi e al Senato del Regno, vuol dire augurare ogni bene alla Patria. (*Approvazioni*).

In quest'Aula, dove è unanime la concordia di pensieri e di opere per le migliori fortune della nostra Italia: in quest'Aula dove è rappresentato quanto vi è di più alto nella Nazione, e dove vibra sempre così forte il più

grande amore alla Patria, nutrito dai luminosi ricordi del passato e dalle migliori speranze nell'avvenire: l'anima nostra si eleva e si fortifica, e vieppiù si ringagliardisce la nostra fede nelle virtù del Paese, nella sua vittoria, nei suoi alti destini.

Non giova dire di più. Basta la più semplice esclamazione, che pur significa tante cose: viva l'Italia, viva il Re. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Governo della sua manifestazione; ma oggi non ci separiamo ancora: mi riservo quindi di rivolgere poi il mio saluto ai colleghi e agli onorevoli ministri. Intanto prego l'onorevole ministro del tesoro di volersi rendere interprete dei miei fervidi auguri presso l'onorevole Presidente del Consiglio; sì che egli possa presto rimettersi dalla sua indisposizione. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BLASERNA

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole segretario Torrigiani Filippo, di fare l'appello nominale per questa votazione.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Prego i colleghi a voler rimanere nell'Aula perchè, appena proclamato il risultato della votazione il Senato si riunirà in Comitato segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori, segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero D'Aste, Annaratone, Arnaboldi, Astengo.

Balenzano, Barinetti, Barzellotti, Bastogi, Bava Beccaris, Bensa, Bergamasco, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bolto, Bonasi, Botterini, Bozzolo.

Caneva, Capotorti, Carissimo, Carle Giuseppe, Caruso, Castiglioni, Cefaly, Chimirri, Chironi, Cittadella, Clemente, Coeuzza, Colleoni, Corsi, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Cesare, De Cupis, De Giovanni, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Del Lungo, De Petra, De Riscis, De Sonnaz, Di Brazzà, Di Brocchetti, Di Collobiano, Diena, Dini, Di Roccagiovine, Di Scalea, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Francesco, Durante.

Eltero, Esterle.

Fabri, Fabrizi, Falconi, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero Di Cambiano, Filomusi Guelfi, Fortunato, Frascara, Frizzi.

Garavetti, Garofalo, Gioppi, Giordani, Giordani-Apostoli, Giunti, Giusso, Giusti Del Giardino, Gorio, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Inghilleri.

Leris, Levi Ulderico, Luciani.

Malaspina, Maragliano, Marchiafava, Marconi, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Masci, Massarucci, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Mele, Melodia, Minervini, Molmenti, Monteverde, Morra, Muratori.

Novaro.

Palummo, Panizzardi, Passerini Angelo, Pellerano, Perla, Petrella, Pincherle, Pini, Plutino, Podestà, Polacco, Ponza, Pullè Francesco.

Resta Pallavicino, Reynaudi, Ridola, Rizzetti, Rolandi Ricci, Ronco, Rossi Gerolamo, Ruffini, Sacchetti, Saladini, Sandrelli, San Martino Enrico, Scaramella Manetti, Scialoja, Sili, Spirito.

Taglietti, Tamassia, Tami, Tanari, Tittoni Romolo, Tivaroni, Todaro, Tommasini, Turlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Treves, Triani.

Venosta, Veronese, Viganò, Vigoni, Villa, Vittorelli, Volterra.

Wolffemborg.

Zuccari, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione dei seguenti disegni di legge:

Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 26 giugno 1906, n. 255:

Senatori votanti 163

Favorevoli 149

Contrari 14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 3 novembre 1913, n. 1370, portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-1914 allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti per il funzionamento delle scuole in Tripolitania e in Cirenaica:

Senatori votanti 163

Favorevoli 150

Contrari 13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici, degli impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al Corpo delle guardie di città destinati in Libia:

Senatori votanti 163

Favorevoli 150

Contrari 13

Il Senato approva.

Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16, disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca:

Senatori votanti 163

Favorevoli 147

Contrari 16

Il Senato approva.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per

l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-1916:

Senatori votanti 163

Favorevoli 150

Contrari 13

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri » (N. 144 - *Seguito*);

Conversione in legge del Regio decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali (N. 222);

Conversione in legge dei Regi decreti 12 giugno 1912, n. 545 e 6 febbraio 1913, n. 71, riguardanti il trattamento degli spiriti, di cui all'art. 43, primo comma, del testo unico di leggi 16 settembre 1909, n. 704 - Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1392, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti (N. 223);

Conversione in legge del Regio decreto in data 31 dicembre 1913, n. 1403, che modifica, per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi, il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851, serie 3ª (N. 224);

Riordinamento del personale lavorante dei Regi arsenali marittimi (N. 227).

La seduta pubblica è sciolta (ore 18.35).

(Il Senato si aduna in Comitato segreto).

Licenziato per la stampa il 26 dicembre 1915 (ore 11)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.